

IL RIVOLUZIONARIO

Scena 1

Marciapiede città - esterno - giorno

Un ragazzo magrolino cammina lungo le vie di un centro cittadino affollato. Il ragazzo entra in un grande e lussuoso negozio di abbigliamento.

Scena 2

Negoziò - interno - giorno

Si avvicina al ragazzo una giovane commessa.

COMMESSA:

Buongiorno, posso aiutarla?

RAGAZZO:

Esci con me stasera?

COMMESSA:

(molto sorpresa)

Come?

RAGAZZO:

Se esci con me saresti di aiuto.

COMMESSA:

(infastidita)

Aiuto solo in negozio a scegliere i vestiti.

RAGAZZO:

Allora vorrei un vestito rivoluzionario.

COMMESSA:

Senti, io qui sto lavorando, se vuoi giocare comprati una palla.

RAGAZZO:

Voglio cambiare vita, ho bisogno di un vestito che mi dia coraggio. Quando torno a casa devono capire che sono cambiato.

COMMESSA:

Se vai al reparto biancheria trovi un perizoma della tua misura.

RAGAZZO:

Qualcosa di più maschile?

COMMESSA:

Abbiamo dei kilt ma costano molto.

RAGAZZO:

Lo vorrei provare.

COMMESSA:

Seguimi.

RAGAZZO:

In capo al mondo.

La ragazza si avvia nel reparto seguita dal ragazzo.
Prende un kilt da una scansia e lo consegna al ragazzo.

COMMESSA:

E' taglia unica, si allarga e si stringe come si vuole.

RAGAZZO:

Lo provo senza mutande?

COMMESSA:

No, le mutande le tieni, per igiene se lo provi senza poi lo compri.

RAGAZZO:

Sono pulito, comunque le mutande le tengo, ti farò vedere.

COMMESSA:

Lo spogliatoio è quello. Ci sono altri clienti, se hai bisogno di aiuto puoi chiamare la mia collega.

La commessa si allontana. Il ragazzo prende il kilt ed entra nello spogliatoio. Esce indossando il kilt a torso nudo e scalzo. E si avvia in cerca della commessa. La

trova intenta a servire una signora sui sessant'anni, il ragazzo si ferma a guardarli tranquillamente, mentre la signora lo osserva con curiosità. La commessa continua a parlare alla signora mostrandole delle maglie ma nota che la signora non la ascolta più e guarda il ragazzo vicino a loro. Allora anche la commessa si gira verso il ragazzo e si rivolge a lui.

COMMESSA:

Qualcosa non va?

RAGAZZO:

Mi sembra corta di maniche.

COMMESSA:

Devo finire con la signora ti chiamo Laura.

RAGAZZO:

Non ho fretta, aspetto che finisci.

COMMESSA:

Puoi aspettare vicino al camerino?

RAGAZZO:

Posso aspettarti ovunque.

Il ragazzo si avvia verso lo spogliatoio e la commessa torna a parlare alla signora. Il ragazzo è in piedi davanti ad uno specchio del negozio, arriva la commessa e lo guarda.

COMMESSA:

Vuoi una camicia?

RAGAZZO:

Cosa penseresti di un ragazzo in kilt?

COMMESSA:

Dipende dal ragazzo.

RAGAZZO:

Uno come me?

COMMESSA:

Che non è normale, ma non dipende dal kilt. Allora vuoi provare una camicia?

RAGAZZO:

Non ho abbastanza soldi, prendo solo il kilt, mi fai un pacco regalo con i miei jeans?

La commessa lo guarda sorpresa.

RAGAZZO:

Li do a un amico e gli piacciono le sorprese.

COMMESSA:

Perché ti compri un kilt?

RAGAZZO:

Non l'ho mai avuto.

COMMESSA:

Io non ho mai avuto le pinne ma non le vado a comprare.

RAGAZZO:

Non senti la voglia di cambiare.

COMMESSA:

Esci dal negozio conciato così?

RAGAZZO:

Mi rimetto le scarpe e la maglia, sei carina a preoccuparti per me.

COMMESSA:

Mi preoccupa l'opinione che si farà la gente vedendoti uscire dal negozio, non voglio che pensi sia stata una mia idea.

RAGAZZO:

Quante commesse avrebbero venduto un kilt in Italia? Ci fai un figurone.

COMMESSA:

Comunque se me lo chiedono dirò che non hai ascoltato i miei consigli.

RAGAZZO:

Ascolterei i tuoi consigli per tutta la vita, a cominciare da questa sera. Hai un impegno?

COMMESSA:

Non esco con chi non conosco e che gira in kilt.

RAGAZZO:

Il kilt è temporaneo, prima o poi mi cambio.

COMMESSA:

Ci sai fare con le parole, la storia del kilt che prima o poi lo cambi è affascinante, sono molto tentata ma, no, non esco con te questa sera e nemmeno domani sera, non so come andrà la mia vita in futuro ma sono convinta che non uscirò con te.

RAGAZZO:

Mi fai uno sconto? Non sono ricco.

COMMESSA:

Ti faccio il quaranta per cento, è lo sconto che possiamo avere noi dipendenti, faccio finta di averla comprata per me. Non raccontarlo a nessuno, rischio di essere licenziata.

RAGAZZO:

E' come comprarla in società, abbiamo una gonna in comune, possiamo fare una settimana per uno.

COMMESSA:

Grazie, preferirei girare con le pinne. Se mi dai i jeans ti preparo il pacco

regalo.

RAGAZZO:

Vuoto le tasche.

Il ragazzo toglie dalle tasche due biglietti per un concerto.

RAGAZZO:

Due biglietti per il concerto di Pongo, ti piace?

COMMESSA:

Sì molto.

RAGAZZO:

E' questa sera.

COMMESSA:

Lo so.

RAGAZZO:

Ci vai?

COMMESSA:

E' tutto esaurito.

RAGAZZO:

Ho due biglietti.

COMMESSA:

Li vedo.

RAGAZZO:

Te ne lascio uno, non lo uso.

Il ragazzo allunga il biglietto alla commessa.

COMMESSA:

Perché mi dai un biglietto?

RAGAZZO:

Sei stata gentile con me.

COMMESSA:

Se non lo usi lo puoi rivendere, ti pagano anche il doppio del suo prezzo.

RAGAZZO:

Non accetto soldi dagli sconosciuti, soprattutto se non indossano un kilt.

COMMESSA:

Non avrai niente in cambio.

RAGAZZO:

Non ti ho chiesto niente.

La commessa lo guarda sospettosa e poi prende il biglietto che gli tende il ragazzo.

COMMESSA:

Grazie.

RAGAZZO:

Io penso di entrare verso le otto e mezza.

COMMESSA:

Lo sapevo che avresti chiesto qualcosa in cambio.

Gli riallunga il biglietto.

RAGAZZO:

Cosa ho chiesto? Ho detto solo che entro verso le otto e mezza, se ti incrocio ti saluto o se preferisci faccio finta di non conoscerti.

COMMESSA:

Va bene, se ci incrociamo ci salutiamo ma dentro restiamo separati. Se invece vuoi compagnia eccoti il biglietto e prova con qualcun'altra.

RAGAZZO:

Pensi che siano molte le ragazze disposte ad accettare il biglietto

di un concerto offerto da un ragazzo sconosciuto che indossa un gonnellino scozzese?

COMMESSA:

Non mi sembra un complimento.

RAGAZZO:

Rimaniamo d'accordo così, se ci incontriamo ci scambiamo solo un rapido saluto e se i nostri sguardi si incrociano durante il concerto possiamo strizzarci un occhio se ci piace o farci la lingua se non ci piace.

COMMESSA:

Io guardo il palco durante il concerto, non sto di schiena a guardare gli spettatori.

RAGAZZO:

Allora di cosa ti preoccupi, probabilmente non mi vedrai più.

COMMESSA:

Mi dai i jeans?

RAGAZZO:

Sì.

COMMESSA:

Ti aspetto alla cassa.

La commessa si allontana con i jeans e il ragazzo rientra nel camerino.

Scena 3

Cassa negozio - interno - giorno

Alla cassa arriva il ragazzo, si è rimesso la maglia e le scarpe con il kilt. La commessa gli allunga il pacco regalo e il ragazzo gli allunga i soldi, il ragazzo guarda la commessa ma lei non lo guarda mai in faccia. La commessa appoggia il resto in modo che il ragazzo lo possa prendere, senza dire una parola. Il ragazzo

continua a fissarla mentre la commessa guarda da un'altra parte.

RAGAZZO:

Ci siamo già incontrati? Mi sembra di conoscerla.

La commessa risponde senza guardarlo.

COMMESSA:

Grazie per la preferenza accordata al nostro negozio, le auguro una buona giornata.

RAGAZZO:

Ho detto o fatto qualcosa che non dovevo?

La commessa si gira a guardare il ragazzo.

COMMESSA:

Sei per caso un masochista? Cosa credi che ti succeda appena uscirai da questo negozio? Ti rideranno dietro tutti, se aspiri alla posizione dello scemo del villaggio allora accomodati pure.

RAGAZZO:

Tu mi vedi come lo scemo del villaggio?

COMMESSA:

Non ti dico quello che penso di te, comunque non credo possa essere considerato un complimento.

RAGAZZO:

L'unica cosa che mi importa è quello che pensi di me, se ti infastidisce il mio abbigliamento mi cambio, se fa ridere gli abitanti del villaggio, è bello portare il buonumore. Vuoi che mi cambi?

La commessa lo guarda pensierosa e sorpresa e dopo una pausa

COMMESSA:

Hai delle belle gambe.

RAGAZZO:

Lei sì che sa incantare i suoi clienti, spero di rincontrarla.

Il ragazzo esce dal negozio seguito dallo sguardo della commessa.

Scena 4

Strada palazzetto - esterno - notte

Notte. Vicino all'ingresso del palazzetto, dove viene fatto il concerto, arrivano tre ragazze a piedi, tra queste c'è la commessa.

ANGELA:

Non lo chiamo più, è uno stronzo.

CLAUDIA:

Appena ti telefona corri ai suoi piedi, come sempre.

ANGELA:

Legatemi, datemi una botta in testa, devo farla finita.

CLAUDIA:

Ti piacciono quelli stronzi, te li stai facendo tutti, non è peggiore dei precedenti.

ANGELA:

E dove sono quelli non stronzi? Quando passo io si nascondono.

CLAUDIA:

Sei te che non li caghi.

COMMESSA:

Stanno picchiando una ragazza!

In un angolo buio un gruppetto di ragazzi picchiano e calciano una ragazza a terra.

ANGELA:

Cazzo!

(ad alta voce)

Sta arrivando la polizia! Scappate!

Sono laggiù!

I ragazzi si fermano e si girano verso le tre ragazze, poi imprecano e scappano di corsa lasciando a terra la ragazza picchiata. Le tre ragazze si fermano a guardare la persona a terra sanguinante.

CLAUDIA:

Non è una ragazza, è un ragazzo con la gonna.

COMMESSA:

E' lui! Il ragazzo di oggi, quello del biglietto.

ANGELA:

E' proprio uno sfigato.

COMMESSA:

Non posso far finta di niente, devo sapere se ha bisogno di aiuto.

La commessa, seguita dalle due amiche, si avvicina al ragazzo, è ancora a terra e sanguina in volto.

COMMESSA:

Accidenti, sei conciato male, ce la fai ad alzarti?

RAGAZZO:

Ci siamo incontrati, sei gentile a salutarmi.

ANGELA:

Sta delirando.

COMMESSA:

Chiamo l'ambulanza.

RAGAZZO:

No, niente ambulanza, siete arrivate in tempo, non gli ho fatto molto male.

CLAUDIA:

Da come correvano ti sei trattenuto molto.

ANGELA:

E hai parato tutti i colpi con la faccia.

RAGAZZO:

Uno si è slogato un dito, ho sentito crack mentre mi colpiva il mento.

ANGELA:

Gli hai dato una bella lezione, se stai bene noi entriamo, tra poco inizia il concerto.

RAGAZZO:

Andate pure, mi fermo ancora un minuto, mi piace l'ingresso per ultimo.

COMMESSA:

(alle due ragazze)

Voi entrate vi raggiungo subito.

CLAUDIA:

(alla commessa)

Che ti prende? Non lo conosci nemmeno, non ti devi sentire in obbligo per un biglietto.

ANGELA:

Uno che gira con la gonna potrebbe essere un maniaco. Chi ci dice che non se la sia andata a cercare?

RAGAZZO:

Mi è costato convincere quei ragazzi a darmi calci e pugni, sapevo che ti saresti fermata.

ANGELA:

Hai poco da fare lo spiritoso, se giri con le gonne non hai le rotelle a posto.

COMMESSA:

Tenetemi un posto, vi chiamo al cellulare.

CLAUDIA:

Sei matta, sbrigati.

ANGELA:

Se le succede qualcosa ti farò trovare, ho amicizie molto pericolose.

RAGAZZO:

Faccio sfogare i cattivi su di me, così sarà al sicuro.

COMMESSA:

Arrivo tra cinque minuti.

ANGELA:

Ci vediamo dentro. Ciao bodyguard.

Le due amiche si avviano e la commessa rimane ferma a guardare il ragazzo che seduto si appoggia al tronco di un albero. La commessa prende un fazzoletto e glielo porge.

COMMESSA:

Hai bisogno di una ripulita.

RAGAZZO:

(prende il fazzoletto)

Grazie. Le gonne senza tasche sono scomode.

COMMESSA:

Cos'è successo?

RAGAZZO:

Girare in kilt non fa molto ridere,

non si è divertito nessuno.

COMMESSA:

Perché ti picchiavano?

RAGAZZO:

Mancano di senso dell'umorismo.
Uno mi ha fischiato e gli ho
risposto cordialmente "Checco, sei
carino ma lo sai che non ti funziona".

COMMESSA:

Allora te la sei proprio andata a
cercare.

RAGAZZO:

Visto come si è conclusa, sono
contento.

COMMESSA:

Mi stai facendo un complimento o sei
realmente un masochista?

RAGAZZO:

Non mi è mai piaciuto prendere calci
e pugni.

COMMESSA:

Non mi conosci, perché mi fai tanti
complimenti? Cosa vuoi?

RAGAZZO:

Più o meno quello che vogliono tutti.
Svegliarmi al mattino felice per la
nuova giornata, il desiderio di
condividere nuovi progetti, amare e
sentirsi amato.

COMMESSA:

Sei strano forte. Ce la fai ad
alzarti? Ti aiuto.

RAGAZZO:

Grazie, mi trattengo ancora un minuto,
se non vuoi perdere l'inizio ti

conviene entrare.
(mostra il fazzoletto)
Te lo riporto in negozio, ha bisogno
anche lui di una ripulita.

COMMESSA:
Se non hai le tasche dove lo tieni il
biglietto? Se lo tieni in un posto
che si possa dire ad alta voce.

RAGAZZO:
Avevo un borsello.

COMMESSA:
Ti hanno derubato? Bisogna avvisare
la polizia.

RAGAZZO:
Sono senza documenti, mi ritroverei
a passare la notte in questura. Non
ne ho molta voglia.

COMMESSA:
Ti hanno rubato anche i soldi?

RAGAZZO:
Non li tenevo nel posto che non si
può dire ad alta voce.

COMMESSA:
E immagino che in quel posto non ci
stavano nemmeno le chiavi della
macchina.

RAGAZZO:
Per fortuna non ho la patente, ti
immagini che scomodità stare seduti?

COMMESSA:
Sei appena sbarcato da Marte? Da solo,
a piedi, con la gonna, ad un concerto
rock e prendi per il culo un gruppo di
teppisti? Come pensi di tornare alla
tua navicella spaziale?

RAGAZZO:

Noi marziani avremo molto da imparare su voi terrestri, ma anche voi terrestri non sapete che noi marziani siamo dei grandi pedoni.

COMMESSA:

Allora fammi vedere come cammina il grande pedone.

RAGAZZO:

Non sono nella forma migliore, ma ci provo.

Il ragazzo lentamente e con fatica si alza in piedi appoggiandosi all'albero. La commessa lo guarda in silenzio. Anche il ragazzo si ferma a guardare la ragazza con curiosità.

RAGAZZO:

Sono andato lento per farti capire i movimenti.

COMMESSA:

Chiamo un taxi.

La commessa apre la borsetta, prende un cellulare e fa un numero, prima che dica una sola parola il ragazzo alza la mano e chiama.

RAGAZZO:

(alta voce)
Taxi!

Dalla via arriva un taxi e si dirige verso i due ragazzi.

RAGAZZO:

(si rivolge alla commessa)
Sei stata velocissima.

La commessa stupita risponde ad una voce al telefono.

COMMESSA:

Come? No mi scusi ho sbagliato numero.

La commessa chiude il telefono. Il taxi si ferma e il ragazzo a fatica si avvia per salire.

RAGAZZO:

Se al concerto noti un bulletto con un borsello verde e nero, digli pure "Checco, sei carino ma lo sai che non ti funziona". Scherzo, tieniti lontana, non so come ringraziare te e le tue amiche, siete state coraggiose.

COMMESSA:

Vengo anch'io, preferisco sapere che sei arrivato a casa.

RAGAZZO:

No, mi sentirei in colpa, devi andare al concerto.

COMMESSA:

Se non era per il tuo biglietto sarei stata a casa. E poi non mi conosci abbastanza per dirmi quello che devo fare.

Il ragazzo la guarda sorpreso e poi sale sul taxi aiutato dalla commessa.

Scena 5

Taxi - interno - notte

RAGAZZO:

(al taxista)

Andiamo in via Ciceruacchio sedici.

Il taxista parte guardando dallo specchietto il ragazzo ancora un po' sanguinante. La commessa prende il cellulare.

COMMESSA:

Avviso le mie amiche, se non mi vedono arrivare si preoccupano.

La commessa compone il numero e quando parla urla molto forte al telefono per sovrastare la confusione del concerto. Il taxista e il ragazzo si guardano facendo entrambi una smorfia di fastidio per le urla della commessa.

COMMESSA:

Pronto?! Angela mi senti? Mi senti?
Non mi aspettare. Non vengo al
concerto. Cosa? No! Non vengo al
concerto! Maniaco?! Non è un maniaco!

(il ragazzo fa un'espressione di sollievo)

Lo accompagno a casa! Cosa? Non sono
minacciata! E' una mia decisione! Non
ho capito?! E' una mia decisione! No
non mi aspettare! Torno a casa in taxi!
In taxi! Sì ti racconto domani. Non è
un maniaco! Ciao.

La commessa mette via il telefono e si rivolge al ragazzo.

COMMESSA:

Sei un maniaco?

RAGAZZO:

Adesso sono un po' sordo.

COMMESSA:

Se non urlavo non mi sentiva.

RAGAZZO:

Danno il concerto alla radio, lo
ascoltiamo a casa mia?

COMMESSA:

Non entro in casa tua, controllo solo
che arrivi salvo.

RAGAZZO:

Vivo da solo, nessuno di imbarazzante
da affrontare.

COMMESSA:

Non entro in casa tua, controllo solo

che arrivi salvo.

RAGAZZO:

Abito al terzo piano senza ascensore.

COMMESSA:

Quindi?

RAGAZZO:

Niente.

Momento di silenzio.

RAGAZZO:

Sei mai caduta per le scale?

COMMESSA:

Vuoi dire che non riesci a fare le scale? Prima volevi tornare a casa a piedi.

RAGAZZO:

Non volevo farti perdere il concerto, probabilmente mi sarei fermato sotto un ponte.

COMMESSA:

Non mi prendere in giro. Ho un senso del dovere esagerato, se vedo il classico vecchietto che deve attraversare la strada sto male finchè non lo aiuto, se domani incontro il bulletto che si è slogato il dito contro il tuo mento gli fascio il dito, non è divertente vivere sempre con l'ansia di non aver fatto tutto quello che avrei potuto fare. Tu non c'entri niente, avrei accompagnato a casa chiunque nelle tue condizioni.

RAGAZZO:

Scusa, ti ho rovinato la serata mi piacerebbe riparare. No, in realtà vorrei solo starti vicino e non lo

faccio per te. Non me ne frega niente del concerto, volevo darti un biglietto per rivederti questa sera e non ti immagini quanta vergogna a girarmene tutt'oggi con questa sottana, l'ho messa solo per farmi notare. Ho gli ormoni impazziti, ti chiedo scusa se ti sono stato addosso, ma soprattutto mi stupisco di quello che ti ho appena detto, che bella situazione imbarazzante.

La commessa guarda il ragazzo piena di stupore mentre il ragazzo non ha il coraggio di guardarla.

COMMESSA:

(stupita)

Ma non mi conosci.

RAGAZZO:

Già.

COMMESSA:

Voi marziani non avete le rotelle a posto.

Il taxi arriva a destinazione e si ferma.

TAXISTA:

Siamo arrivati.

COMMESSA:

Quant'è?

TAXISTA:

Dodici euro e cinquanta.

La commessa prende i soldi dalla borsetta e li dà al taxista mentre il ragazzo apre lo sportello e lentamente inizia a scendere.

RAGAZZO:

Ti porto i soldi in negozio.

COMMESSA:

Mi fai salire un minuto?

Il ragazzo si gira a guardare la commessa e gli viene spontaneo un gran sorriso.

RAGAZZO:

I miei ormoni sono tutti in piedi a battere le mani e a fare la ola.

Anche la commessa sorride.

COMMESSA:

Solo un minuto.

Scena 6

Strada casa di Damiano - esterno - notte

Il ragazzo e la commessa scendono dal taxi e questo riparte. Il ragazzo, dolorante, si avvia verso il portone d'ingresso seguito dalla commessa.

RAGAZZO:

Sui tre piani senza ascensore non scherzavo, con la mia velocità mi brucio tutto il minuto per le scale. Proporrei di far partire il tempo dallo scontro dei calici di un brindisi.

COMMESSA:

A cosa brindiamo?

RAGAZZO:

Mi piacerebbe alla gioia del risveglio di domattina, ad un progetto tutto nostro, all'amore, ma mi accontento di brindare al minuto marziano che corrisponde più o meno a cinque ore terrestri.

Il ragazzo entra nel portone seguito dalla commessa.

Scena 7

Scale casa di Damiano - interno - notte

COMMESSA:

Scordati il minuto marziano, puoi fermarti alla gioia di risvegliarti domattina.

RAGAZZO:

Allora brindiamo a Checco, che è carino ma non gli funziona e ora ha anche un dito slogato.

COMMESSA:

Alla ferocia del tuo mento.

La commessa prende il braccio del ragazzo e lo mette attorno alla sua spalla per aiutarlo a salire le scale, il ragazzo la guarda raggianti. La commessa nota l'espressione felice del ragazzo.

COMMESSA:

E' solo per salire le scale.

RAGAZZO:

Lo so ma sto pensando ai tre piani.

Scena 8

Sala casa di Damiano - interno - notte

Si apre la porta di un appartamento ed entrano il ragazzo e la commessa.

RAGAZZO:

Ti sei fatta un'idea sbagliata, è la prima volta che architetto un piano simile per conoscere una ragazza.

COMMESSA:

Perché io? Potrei essere una pazza scatenata.

RAGAZZO:

Sei una pazza scatenata?

COMMESSA:

No.

RAGAZZO:

Lo sapevo, sei la ragazza giusta!

COMMESSA:

Non hai delle pretese esagerate.

RAGAZZO:

Sei la prima che entra in casa mia senza conoscermi.

COMMESSA:

Voleva essere un complimento?

RAGAZZO:

Ma sei anche la prima che desidero lo faccia.

COMMESSA:

Il mondo è pieno di pazze scatenate.

RAGAZZO:

Prima di brindare vorrei diventare affascinante, ma mi accontenterò di essere un po' meno sgradevole, ti dispiace se vado in bagno a ripulirmi?

COMMESSA:

No, non ho nulla contro gli uomini affascinanti.

RAGAZZO:

Nel frattempo puoi aprire tutti i cassetti e sportelli, se ho acceso un po' di curiosità su di me.

COMMESSA:

Metterò la casa sottosopra. Quanto tempo ti ci vuole?

RAGAZZO:

L'impresa è disperata ma cercherò di fare presto.

Il ragazzo entra in bagno e la commessa rimane ferma in piedi davanti alla porta, poi si gira e comincia a guardarsi attorno. Nella sala c'è una grande porta finestra che dà su un terrazzo molto grande e pieno di piante. La commessa si ferma a guardare sul terrazzo e nota una ragazza giovane, con i capelli verdi, che sta annaffiando le piante. Rimane a fissarla a bocca aperta, incredula. La ragazza si gira verso la porta finestra dell'appartamento, vede la commessa e le fa un saluto con la mano sorridendole, poi continua ad annaffiare le piante.

Scena 9

Terrazza - esterno - notte

La commessa apre la porta finestra e lentamente esce e si avvicina alla ragazza.

SHARON:

Ciao, ti piacciono le piante?

COMMESSA:

Si.

SHARON:

Io le adoro, vivrei in campagna ma non posso e allora ho deciso di portarne un po' sul terrazzo. Oggi mi sono fatta i capelli verdi, ma non mi ci vedo un gran che.

COMMESSA:

Vivi qui?

SHARON:

Si, che dici, come mi stanno?

COMMESSA:

Cosa?

SHARON:

I capelli.

COMMESSA:

Bene.

SHARON:

Si vede che lo dici per farmi piacere, puoi essere sincera, lo so che fanno cagare, per domani volevo trasformare il carciofo in un fiore e invece sono diventata un cavolfiore.

COMMESSA:

Succede qualcosa domani?

SHARON:

Mi sposo, mi piace sposarmi, è la terza volta, lo trovo romantico. Conviviamo già, non cambierà niente, però sono emozionata lo stesso. La cerimonia è all'aperto, spero non piova. Ti va di venire?

COMMESSA:

Io?

SHARON:

Si.

COMMESSA:

Al tuo matrimonio?

SHARON:

Si, non ti preoccupare, non si fanno regali e la festa è molto informale, praticamente un pic nic sull'erba.

COMMESSA:

Sei molto gentile, inviti al tuo matrimonio tutti quelli che incontri?

SHARON:

In realtà è molto ristretto, siamo in cinque, se vieni diventiamo sei. Io sono Sharon, ti presenterei anche gli altri ma non ci sono.

COMMESSA:

Piacere di conoscerti Sharon, uno l'ho conosciuto, è in bagno a farsi affascinante e io sono l'attrazione dell'ultima notte prima delle nozze.

SHARON:

(la guarda stupita)

Veramente? E' un pensiero tenerissimo.

COMMESSA:

Cosa?

SHARON:

Non mi aspettavo questa sorpresa, sono commossa.

COMMESSA:

Sei commossa?

SHARON:

Si, tu non lo saresti?

COMMESSA:

No, io no.

SHARON:

Sei un artista?

COMMESSA:

Sono una commessa.

SHARON:

Lo fai come secondo lavoro?

COMMESSA:

Ti assicuro che è la prima volta e l'ho scoperto solo parlando con te. Ma non sei gelosa?

SHARON:

Perché dovrei essere gelosa?

COMMESSA:

Il giorno prima delle nozze invitare

un'altra donna?

SHARON:

L'attrazione ha qualcosa a che fare con il sesso?

COMMESSA:

Certo che no!

SHARON:

Allora perché dovrei essere gelosa?

COMMESSA:

Si vede che sei innamorata.

SHARON:

Così mi incuriosisci, è una prova di fedeltà? Devi cercare di sedurmi?

COMMESSA:

L'attrazione non era per te, è lui che ha tentato di sedurre me.

SHARON:

Vuoi dire lei, si chiama Anna.

COMMESSA:

Si chiama Anna?!

SHARON:

E' una donna.

COMMESSA:

Mi ha detto che si è messo le gonne per farsi notare. Ti sposi con una donna?

Arrivano improvvisi due ragazzi sui trent'anni e si siedono vicino a loro.

FEDERICO:

Perché non ti sposi un ficus? Il tuo cuore punta ai vegetali.

MATTEO:

Non solo il cuore, anche la mente,
stanno uscendo pensieri verdi.

FEDERICO:

Oggi è la seconda volta che le annaffi,
fai almeno un giro di tequila.

SHARON:

Vi aspettavo con ansia, ora che
concordate che i miei capelli fanno
cagare mi sento molto meglio.

MATTEO:

Non concordo affatto, hai dei capelli
unici, perfetti per la cerimonia.

FEDERICO:

E abbiamo la cerimonia del decennio.

SHARON:

Non ci provate a rovinare il mio
matrimonio.

MATTEO:

(si rivolge alla commessa)

Non ci siamo presentati. Matteo.

COMMESSA:

Celeste.

FEDERICO:

Federico.

Si stringono la mano.

COMMESSA:

Vivete tutti qui?

FEDERICO:

E' la tana dei depravati, quale
grave peccato ti ha condotto in
questo luogo di perdizione?

SHARON:

E' amica di Damiano.

COMMESSA:

Chi è Damiano?

SHARON:

(stupita)

Non lo conosci?!

MATTEO:

In ogni caso benvenuta.

(torna a parlare con Sharon)

Allora, domani sera alla villa De Grossi si sposa il figlio del sindaco, testina disabitata, te lo ricordi?

SHARON:

Allora?

FEDERICO:

Allora ti puoi sposare lì.

SHARON:

Neanche a parlarne, so già come andrebbe a finire.

FEDERICO:

Tutti sognano la cerimonia memorabile, con testina disabitata che rutta e sputacchia.

MATTEO:

Ci sono cinquecento invitati e guarda (mostra degli inviti)
inviti senza nominativi, saremo degli angioletti.

SHARON:

Non sposto la cerimonia.

FEDERICO:

Perché?

SHARON:

E' già tutto organizzato.

Federico e Matteo si guardano e poi.

MATTEO:

Siamo in cinque, basta cambiare parcheggio con la macchina.

SHARON:

Ho invitato anche Celeste, se viene siamo in sei.

COMMESSA:

Grazie tante ma non contatemi.

SHARON:

Perché tutti gli anni il giorno prima delle nozze rivoluzionate tutto.

(Si rivolge a Celeste)

L'anno scorso siamo finiti in piscina con i vestiti nella serata più fredda dell'estate.

COMMESSA:

Ti sposi tutti gli anni?

SHARON:

Solo negli ultimi tre.

FEDERICO:

Ti assicuro che le nostre attenzioni saranno tutte per testina disabitata.

MATTEO:

Ci siamo divertiti anno scorso.

Arriva il ragazzo, molto elegante e con un occhio gonfio.

FEDERICO:

(Si rivolge al ragazzo)

Ehi gambette sexi, dal collo in giù fai un figurone.

SHARON:

Non hai la tua solita faccia.

RAGAZZO:

Anche te hai i capelli di Hulk.

SHARON:

Siete un vero conforto, non esagerate coi complimenti.

RAGAZZO:

Avete già familiarizzato con la ragazza dei miei sogni?

COMMESSA:

(Imbarazzata)

Veramente ci conosciamo appena.

FEDERICO:

Ecco perché l'hai aspettato.

MATTEO:

Se quell'occhio è merito tuo hai tutta la nostra simpatia.

RAGAZZO:

(Alla ragazza)

La terrazza è infestata da insetti nocivi, rientriamo?

COMMESSA:

Io devo rientrare a casa.

(si alza)

(si rivolge a Sharon)
E' stato un piacere conoscervi e congratulazioni per domani, scusa per prima ci sono stati molti fraintendimenti.

SHARON:

Sei l'unica che ho visto con piacere questa sera, se domani riesci a venire ne sarei felice, gambette sexi è sempre così solo.

RAGAZZO:

Damiano, il mio nome è Damiano.

COMMESSA:

Lo sospettavo, io sono Celeste.

Si stringono la mano.

RAGAZZO:

Sono felice di conoscerti Celeste.

COMMESSA:

Spero anch'io.

FEDERICO:

Visto che l'ho conosciuta prima,
vacci piano con lei gambette sexi,
che è una vecchia amica.

MATTEO:

Celeste, se necessario ricordati
dell'altro occhio.

RAGAZZO:

Devo bonificare la terrazza, sono
veramente fastidiosi questi insetti.

Damiano e Celeste rientrano nell'appartamento di Damiano.

Scena 10

Sala casa di Damiano - interno - notte

COMMESSA:

Avevo capito che abitavi da solo.

RAGAZZO:

Infatti ma la terrazza è in comune
con altri due appartamenti. Sharon
e Anna in uno e Federico e Matteo
nell'altro. Di solito a quest'ora
non ci sono. Scusa se ti ho
fatto aspettare e se il risultato è
deludente, però dopo tre o quattro
bicchieri di vino migliore molto.

COMMESSA:

Peccato, mi fermo a uno, mi dovrò accontentare. Sharon si sposa con Anna?

RAGAZZO:

Ogni anno rinnovano il loro amore, scelgono un matrimonio, si inseriscono abusivamente e nella loro intimità si sostituiscono agli sposi, poi noi tre uomini animiamo la festa finché qualcuno non trova il coraggio di buttarci fuori. Romantico vero?

COMMESSA:

Sì, il vostro ruolo molto.

RAGAZZO:

Dolce o secco?

COMMESSA:

Dolce ma va bene anche secco.

RAGAZZO:

Le apro tutte e due.

COMMESSA:

No, faccio solo un brindisi aprine una.

RAGAZZO:

Puoi metterti comoda, preferisci la sedia, il divano o ci infiliamo nel letto?

COMMESSA:

La sedia va benissimo. Non voglio essere antipatica ma sei molto lontano dal mio ragazzo ideale, se vuoi possiamo provare ad essere amici ma niente di più.

Il ragazzo stappa lo spumante e riempie due bicchieri.

RAGAZZO:

Brindiamo a questa serata che mai
e poi mai avresti pensato di passarla
con me.

COMMESSA:

E' vero, alla serata col marziano.

RAGAZZO:

Tutto d'un fiato.

I due ragazzi brindano e bevono tutto d'un fiato.

RAGAZZO:

Descrivimi il tuo ragazzo ideale.

COMMESSA:

Si chiama Toni, gioca a baseball,
studia scienze politiche, è alto
uno e ottantacinque, biondo con gli
occhi verdi e abita in via del
Portico al numero tre.

RAGAZZO:

Non ho nessuna di queste
caratteristiche ma è pieno di ragazzi
così, hai già in mente qualcuno?

COMMESSA:

Nessuno in particolare. La tua donna
ideale?

RAGAZZO:

Si chiama Celeste alta uno e settanta
capelli neri occhi marroni, presta i
fazzoletti e aiuta i vecchietti ad
attraversare la strada.

COMMESSA:

Hai gusti raffinati. Se mi viene in
mente qualcuna ti farò sapere, chiamo
un taxi, è ora del rientro.

RAGAZZO:

Noi marziani prima di andare a

dormire ci sdraiamo all'aperto e
concludiamo con l'ultimo bicchiere
di ringraziamento per l'emozione di
trovarci davanti alla volta Celeste.

COMMESSA:

Avete strane usanze.

Il ragazzo riempie i due bicchieri.

RAGAZZO:

Il concerto sarebbe finito molto
più tardi, puoi concedermi ancora
qualche minuto?

COMMESSA:

Vuoi farmi ubriacare?

RAGAZZO:

No, il terrazzo è libero prendi il
bicchiere e seguimi.

Il ragazzo, seguito dalla commessa, rientra sul terrazzo.

Scena 11

Terrazza - esterno - notte

Non c'è più nessuno. Il ragazzo si dirige verso dei
lettini da spiaggia aperti.

RAGAZZO:

Dopo tante osservazioni astronomiche
conosco ogni angolo del firmamento,
se prendi posizione posso esibirti
tutta la mia scienza.

COMMESSA:

Per le commesse il sabato è il giorno
più duro, se prendo quella posizione
al buio ti ascolto per un minuto, poi
toccherà a te ascoltare i miei ronfi.

RAGAZZO:

Con piacere, se ronfi forte potrebbe
anche arrivare una scarpa da Federico
o Matteo e portano entrambi il

quarantacinque.

COMMESSA:

Mi hai convinta.

I due ragazzi si sdraiano sui lettini.

RAGAZZO:

Hai delle preferenze? Vuoi conoscere qualche stella in particolare?

COMMESSA:

No.

RAGAZZO:

Sapevo di sedurti con l'astronomia. La vedi quella palla tonda che sembra abbia la faccia? Si chiama luna e anche se fa molta luce in realtà non è una stella.

COMMESSA:

Sei molto colto.

RAGAZZO:

I poeti e i lupi sono innamorati della luna e gli fanno dei versi.

COMMESSA:

Cerca di non essere troppo scientifico che faccio fatica a seguirti.

RAGAZZO:

Invece le ragazze amano le stelle cadenti perché sono abitate dal genio della stella che esaudisce i desideri.

COMMESSA:

Quanti desideri esaudisce?

RAGAZZO:

Uno per ogni genio. Hai un desiderio da esprimere?

COMMESSA:

Difficile sceglierne uno, tu hai un desiderio?

RAGAZZO:

Che tutti i vecchietti attraversino la strada da soli e lascino in pace una amica che deve stare con me.

COMMESSA:

Il mio è che adesso il minuto terrestre sia lungo come il minuto marziano.

RAGAZZO:

E' un desiderio lodevole, dobbiamo aspettare una stella cadente.

Si sentono le voci di Federico e Matteo, solo dopo si vede che anche loro si sono sdraiati su altri due lettini vicino ai due ragazzi.

FEDERICO:

Io desidero che Sharon restituisca i capelli a Hulk.

MATTEO:

E io desidero avere le gambe di gambette sexi.

Il ragazzo alza la testa per guardare i due nuovi arrivati.

RAGAZZO:

Grazie per esservi uniti a noi al buio e in silenzio, ci avete fatto una gradita sorpresa.

FEDERICO:

Adoro sentir parlare di astronomia.

MATTEO:

Sono molte le incognite dello spazio che questa sera troveranno risposta.

Il ragazzo riabbassa la testa e torna disteso.

RAGAZZO:

Nell'universo ci sono corpi intelligenti e sassi, purtroppo i corpi intelligenti ogni tanto si ritrovano un sasso nella scarpa e zoppicano.

FEDERICO:

Si potrebbe risolvere il problema con le ciabatte?

MATTEO:

L'assenza di gravità potrebbe causare lo scontro del sasso con l'occhio del corpo intelligente?

RAGAZZO:

I corpi intelligenti allora prendono i sassi e li lanciano lontani, magari dall'altra parte del terrazzo.

MATTEO:

Che dietro tutto questo ci sia un messaggio ben preciso?

FEDERICO:

Può un sasso tirare su un lettino e spostarsi di qualche metro?

RAGAZZO:

Tutto è possibile e augurabile nell'universo.

FEDERICO:

Mi sento parte di un esperimento scientifico.

MATTEO:

Gli scienziati saranno grati ai sassi della loro collaborazione.

Matteo e Federico si alzano, prendono i lettini e si spostano nell'altra parte del terrazzo.

COMMESSA:

Sembrare molto affiatati, vi conoscete da molto?

RAGAZZO:

Loro quattro sì, io sono l'ultimo arrivato, più o meno dal matrimonio dello scorso anno. Che idea ti sei fatta di me?

COMMESSA:

L'ho cambiata tre o quattro volte, ci rinuncio, i marziani sono misteriosi.

RAGAZZO:

Sono più timido di quello che sembra, mi nascondo facendo il simpatico. Ti sono simpatico?

COMMESSA:

Ho bevuto troppo poco. E te che idea ti sei fatto di me?

RAGAZZO:

Bevi troppo poco e sei confusa sul tuo uomo ideale. Anche le terrestri sono un mistero.

COMMESSA:

Ho vent'anni, vivo con i miei genitori e con un fratello di diciassette. Ho un diploma inutile e risparmio per pagarmi l'università, psicologia. Voglio scoprire chi è sdraiato al mio fianco.

RAGAZZO:

Ho ventuno anni, vivo da solo, sono impiegato e non ho capito chi sono. Aspetto che me lo sveli una psicologa.

COMMESSA:

Da quant'è che mi hai notato?

RAGAZZO:

Un anno, sono venuto al negozio per il vestito del mio primo impiego e ho comprato un cappello.

COMMESSA:

Scusa ma non ti ricordo.

RAGAZZO:

Mi ha servito Luigi, mi parlava e io ti guardavo, ho detto che avevo il torcicollo. Alla fine ho comprato un cappello giallo con la visiera e la scritta macho.

COMMESSA:

Un classico. Puoi metterlo con il kilt domani al matrimonio.

RAGAZZO:

Chissà se ci sarà anche Checco. Tu come ti vesti?

COMMESSA:

Avrò un velo trasparente e leggero che mi farà fluttuare nell'aria e mi renderà invisibile.

RAGAZZO:

Preferirei quello pesante che ti zavorra a terra e ti posso pestare un piede.

COMMESSA:

La volta Celeste è stata ringraziata abbastanza e comunica che è ora di ritirarsi, i marziani si devono sbrigare a finire il loro bicchiere.

RAGAZZO:

Te lo sei già scolato?

COMMESSA:

Appena la mia mezza luna ha toccato
il lettino.

RAGAZZO:

Sei una spugna. E non ti sono ancora
simpatico? Ce ne vuole un altro.

COMMESSA:

No grazie, ammetto che fai già
abbastanza ridere.

RAGAZZO:

Non so se è quello che intendevo,
comunque, ad un incontro magico,
che possa durare a lungo.

Il ragazzo beve il suo bicchiere mentre la ragazza si
ferma a guardare nell'altro lato del terrazzo dove
Sharon, in piedi, parla in modo animato con Matteo e
Federico, sdraiati sui lettini.

COMMESSA:

Sharon mi sembra agitata.

Il ragazzo si mette a sedere per guardare.

RAGAZZO:

La fifa prima del matrimonio.

COMMESSA:

Si è già sposata tre volte.

RAGAZZO:

Allora non entra più nel vestito
da sposa.

COMMESSA:

Vado a salutarli.

RAGAZZO:

Vengo anch'io.

La commessa e il ragazzo vanno all'altro lato del terrazzo.

SHARON:

Ha garantito che sarebbe arrivata per le nove, non è normale.

FEDERICO:

Anna non è normale, quando mai è puntuale.

MATTEO:

Sarà dalla parrucchiera, non vorrà essere da meno.

SHARON:

Alle undici? Ha il cellulare spento e non lo spegne mai.

MATTEO:

Anch'io non lo spegnevo mai, poi è finita la batteria.

FEDERICO:

Ti porto un bicchiere di vino e un lettino, ce ne stiamo tranquilli ad aspettarla e poi gliene diciamo di tutti i colori.

MATTEO:

Usando molto il verde.

SHARON:

Non ce la faccio ad aspettare, devo fare qualcosa.

Il ragazzo e la commessa si sono uniti a loro.

RAGAZZO:

Cos'è successo?

FEDERICO:

Anna è in ritardo.

RAGAZZO:

E' sempre in ritardo.

MATTEO:

Mi sarei preoccupato se arrivava puntuale.

SHARON:

Ho telefonato al bar e Sergio mi ha detto che è uscita alle otto, se tardava tanto mi avrebbe avvisata.

RAGAZZO:

Conosce mezza città, starà chiacchierando.

SHARON:

Esco a cercarla.

MATTEO:

Così arriva Anna e sta in pensiero per te. Hai chiesto a Sergio se ha detto qualcosa prima di uscire?

SHARON:

No.

MATTEO:

Lo chiamo.

Matteo prende un cellulare dalla tasca.

FEDERICO:

Se esci le probabilità di incontrarla sono una su un milione.

SHARON:

Lo so ma devo fare qualcosa.

MATTEO:

Ciao Sergio sono Matteo, Anna quando è uscita ha detto qualcosa? Sì, non è ancora arrivata, Sharon ci sta consumando il pavimento. Non sai dove? Farò il guastafeste ma devo dirglielo,

grazie, ciao.

Matteo chiude il telefono e si rivolge a Sharon.

MATTEO:

Anna mi odierà, è passata a prenderti una sorpresa.

SHARON:

Dove?

MATTEO:

Non lo sa, ha solo detto che doveva ritirare una sorpresa.

SHARON:

Non vuol dire niente, non ci vogliono tre ore per ritirare una sorpresa. Le è successo qualcosa.

FEDERICO:

La cosa migliore è aspettarla.

SHARON:

No, la cosa migliore è cercarla.

FEDERICO:

E' impossibile trovarla girando a casaccio.

Ragazzo:

Scusate, Celeste deve andare e vuole salutarvi.

Commessa:

No, mi fermo ancora un po',
(al ragazzo più piano)
il senso del dovere.

Il ragazzo la guarda contento.

MATTEO:

Va bene, se proprio ci tieni la cerchiamo ma tu resti e telefoni a tutte le amiche. Ci aggiorniamo

con i cellulari.

FEDERICO:

(In tono militare)

Se avviene l'avvistamento come ci
comportiamo signore?

MATTEO:

(In tono militare)

Legnata in testa e su in spalla.

FEDERICO:

(In tono militare)

Mossa astuta signore!

SHARON:

Lo so che sono una rompiscatole ma
non riesco a stare tranquilla.

MATTEO:

Mi prendo la zona del bar di Sergio.

FEDERICO:

Io vado da via Pascoli a via
Garibaldi

(si rivolge al ragazzo e alla commessa)

vi va di fare il giro del centro?

RAGAZZO:

Va bene.

SHARON:

Grazie.

MATTEO:

Controllate le batterie ai cellulari,
evitiamo altri dispersi.

FEDERICO:

Da questo momento ho il nome in
codice Cobra,

(a Matteo)

tu sei Quaglia e

(a Sharon)

te mamma Oca.

MATTEO:

Andiamo Cobra.

Federico e Matteo si avviano.

SHARON:

(A Damiano e Celeste)

Non volevo rovinarvi la serata.

COMMESSA:

Non l'hai rovinata.

RAGAZZO:

Ti devo un favore, mamma Oca.

Il ragazzo e la commessa rientrano nell'appartamento per uscire.

Scena 12

Sala casa di Damiano - interno - notte

RAGAZZO:

Veramente vuoi cercare una ragazza che non hai mai visto?

COMMESSA:

Il centro è ampio e io non reggo come grande pedona.

RAGAZZO:

Anche se non ho la patente sono attrezzato per portare in giro una deliziosa ragazza.

COMMESSA:

La mia prima navicella spaziale.

RAGAZZO:

Adoro il tuo senso del dovere.

Il ragazzo prende il pacco regalo confezionato dalla ragazza al negozio.

COMMESSA:

Com'è la ragazza che cerchiamo?

RAGAZZO:

I capelli variano spesso, alta un metro e sessantacinque, anche i vestiti variano spesso, gli occhi sono marroni.

COMMESSA:

Non mi può scappare.

RAGAZZO:

Porta il trentasette di scarpe.

COMMESSA:

Guarderò occhi e piedi.

RAGAZZO:

E' difficile descrivere una ragazza.

COMMESSA:

Lascia stare, urlerò Anna per ogni ragazza che incontriamo.

Scena 13

Scale casa di Damiano - interno - notte

Il ragazzo e la ragazza escono dall'appartamento e scendono le scale.

RAGAZZO:

(Mostra il pacco regalo)

Lo porto, se incrociamo il festeggiato ne approfitto per fargli gli auguri.

COMMESSA:

Si è perso anche lui?

RAGAZZO:

Gira molto e dorme all'aperto.

COMMESSA:

E' un barbone?

RAGAZZO:

Può essere il suo nome in codice,
il vero nome è Marco.

COMMESSA:

E qual è il tuo nome in codice?

RAGAZZO:

Cè.

COMMESSA:

C'è?

RAGAZZO:

Come Che Guevara. E il tuo?

COMMESSA:

Cè.

RAGAZZO:

C'è?

COMMESSA:

Come Celeste.

Scena 14

Garage Damiano - interno - notte

I due ragazzi entrano in garage e si vede un tandem.

RAGAZZO:

Che ne dici?

COMMESSA:

Niente, sono senza parole.

RAGAZZO:

Non ti piace? E' stato difficile
trovarlo.

COMMESSA:

Praticamente sono le deliziose ragazze
che ti portano in giro.

RAGAZZO:

Puoi anche non pedalare, ci penso io.

COMMESSA:

Ne ho visto uno simile in un cartone animato.

RAGAZZO:

Le abbiamo riservato la postazione in coda, per qualunque richiesta basterà bussare sulla schiena del pilota.

COMMESSA:

Che lusso. Il trabiccolo vuole la pedalata coordinata?

RAGAZZO:

Basta che appoggi i piedi sui pedali, al resto ci penso io.

Il ragazzo apre la porta del garage e porta fuori il tandem seguito dalla commessa.

Scena 15

Strada casa di Damiano - esterno - notte

COMMESSA:

Come hai conosciuto Marco?

RAGAZZO:

Ho vissuto in strada per qualche tempo.

COMMESSA:

Sei scappato di casa?

RAGAZZO:

Sì, un po' come il kilt di oggi, dovevo rivoluzionare la mia vita.

COMMESSA:

Ventuno anni e già due rivoluzioni, meglio del Che. Hai dei fratelli?

RAGAZZO:

Un fratello, un padre e una madre,
stanno tutti in via del
Cimitero a un metro dal suolo, vado a
trovarli tutte le domeniche, mi
piacerebbe farteli conoscere.

La ragazza rimane immobile a guardarlo, in silenzio e
colpita, dopo un breve silenzio.

COMMESSA:

Mi dispiace.

RAGAZZO:

Incidente d'auto due anni fa. La
navicella è pronta, ti aiuto a salire.

Il ragazzo aiuta la commessa a salire.

COMMESSA:

E' un po' alta per me.

RAGAZZO:

Ti tengo io in equilibrio.

COMMESSA:

Hai un casco?

RAGAZZO:

Non cadiamo. Vedrai quanto è bello e
romantico questo trabiccolo quando
non piove. Prima tappa l'arco di
trionfo.

Il ragazzo sale sul tandem. La commessa bussa sulla
schiena del ragazzo.

RAGAZZO:

Posso aiutarla?

COMMESSA:

Il mio manubrio non gira.

RAGAZZO:

E' il pilota che guida, il passeggero
si gode il panorama.

Partono con il tandem.

Scena 16

Vie del centro cittadino - esterno - notte

Pedalano lungo le vie semideserte del centro cittadino.

Scena 17

Arco di trionfo - esterno - notte

Arrivano sotto l'arco di trionfo. Si fermano.

RAGAZZO:

Checco ha inveito più del previsto,
la gamba destra protesta.

COMMESSA:

Appoggia i piedi sui pedali, al resto
ci penso io. Dove si va?

RAGAZZO:

Proviamo in piazza Duomo.

COMMESSA:

Com'è vivere in strada?

RAGAZZO:

Non lo so, è pauroso e angosciante,
ma io ero impaurito e angosciato
anche prima di vivere in strada.

I due ripartono.

Scena 18

Vie del centro cittadino - esterno - notte

Con il tandem attraversano le vie del centro fino alla
piazza centrale.

Scena 19

Piazza centrale - esterno - notte

Si fermano sulla piazza.

COMMESSA:

Non ci sono molte ragazze in giro.

RAGAZZO:

Mi presti il cellulare? Provo a chiamare Sharon.

COMMESSA:

Volentieri, ho bisogno di una pausa.

La commessa scende dal tandem, allunga il cellulare al ragazzo e si siede per terra.

RAGAZZO:

Sharon? Sono Damiano, novità? Non lo farebbe mai, mi sembra impossibile, sono sicuro che c'è una spiegazione, ormai è finito tra poco arriverà, sicura che non ti aveva avvisata? Ti richiamo più tardi, non ti preoccupare, ciao.

Il ragazzo chiude il cellulare e lo riconsegna alla commessa che lo guarda curiosa.

RAGAZZO:

Sharon ha telefonato a Martina, una loro amica, Anna è passata da lei alle otto e mezza per ritirare due biglietti del concerto di questa sera. Non ci posso credere che sia andata con un'altra. Anna e Sharon sono molto unite, se le vedi insieme ti contagiano di gioia.

COMMESSA:

Come sta Sharon?

RAGAZZO:

Disperata.

COMMESSA:

Vuoi andare da lei?

RAGAZZO:

No, tra poco rientrerà Anna, è meglio se restano sole.

COMMESSA:

Federico e Matteo lo sanno?

RAGAZZO:

Non lo so, ma gli fa bene un po' d'aria fresca. Ti va di venire in un posto?

COMMESSA:

Comincia ad essere tardi, quale posto?

RAGAZZO:

A casa di Marco, gli portiamo il regalo.

COMMESSA:

Dove abita?

RAGAZZO:

Sotto il ponte ai Caduti.

COMMESSA:

E' pericoloso?

RAGAZZO:

Ci ho dormito molte notti.

COMMESSA:

Quanto tempo hai vissuto per strada?

RAGAZZO:

Quattro mesi, il freddo mi ha fatto cambiare idea. Quando ho saputo dell'incidente non sono riuscito a rientrare in casa e Marco mi ha ospitato sotto al suo ponte.

COMMESSA:

Va bene, vengo, ma dopo mi porti a casa.

RAGAZZO:

Ti lascerò davanti alla porta col
cuore in lacrime.

La commessa si rialza da terra per risalire sul tandem.

COMMESSA:

E' ricco Marco se ha un sotto ponte
tutto suo.

RAGAZZO:

Si ma non si direbbe, è molto
discreto.

COMMESSA:

Si ubriaca?

RAGAZZO:

Usa il vino come combustibile quando
è freddo.

COMMESSA:

In estate non beve?

RAGAZZO:

Si ma gli piace e basta.

La commessa si ferma perplessa in piedi di fianco al
tandem, indecisa se salire.

COMMESSA:

Molti alcolisti sono violenti, è un
alcolista violento?

RAGAZZO:

Era spesso ammaccato, non so se
c'entra il vino.

COMMESSA:

Mi hai convinta.

La commessa sale sul tandem e poi bussa sulla schiena del
ragazzo.

RAGAZZO:

Posso aiutarla?

COMMESSA:

Il passeggero è un po' in ansia, il pilota ha una parola di conforto?

RAGAZZO:

Si è fatto una settimana di ospedale al mio posto, una banda di deficienti mi aveva preso di mira e lui ha attirato le attenzioni su di sé, non è un violento.

Il ragazzo riparte con il tandem.

Scena 20

Strada sopra il ponte - esterno - notte

Arrivano nei pressi del ponte dove c'è una scalinata che scende e il ragazzo si ferma. Non c'è nessuno in giro.

RAGAZZO:

Arrivati, si scende qui.

La commessa guarda la scalinata molto preoccupata. Il ragazzo scende dal tandem mentre la commessa rimane seduta.

COMMESSA:

Che abbia altri ospiti?

RAGAZZO:

Può darsi.

COMMESSA:

Forse dovevamo avvisare.

RAGAZZO:

Gli piacciono le sorprese.

COMMESSA:

Anche ai suoi ospiti?

RAGAZZO:

Preferisci aspettarmi qui?

COMMESSA:

Fammi pensare, notte fonda, su un tandem, vicino al ponte, da sola? O sotto il ponte con il marziano e il gruppo di alcolisti?

RAGAZZO:

Se vuoi andiamo via, lo trovo domani.

COMMESSA:

No, anche a me piacciono le sorprese, vengo sotto il ponte.

La commessa scende dal tandem.

RAGAZZO:

Hai coraggio.

COMMESSA:

(Allarmata)

Perché? Mi sembrava di aver capito che non serviva.

RAGAZZO:

Restami dietro e vicino.

COMMESSA:

Non dovevi dirlo, così sono sicura che c'è un pericolo, fundamentalmente sono una fifona.

RAGAZZO:

Quando aiuti un vecchietto ad attraversare la strada non gli dici di starti vicino e non ci sarà pericolo? Questa volta lasciati guidare.

COMMESSA:

Non vedo un gran traffico.

RAGAZZO:

Stiamo andando a portare un regalo
di compleanno, è una cosa bella.

COMMESSA:

E se non gradisce il regalo?

Il ragazzo si avvia seguito dalla commessa.

Scena 21

Scala del ponte - esterno - notte

La scala è molto buia.

RAGAZZO:

Attenta a dove metti i piedi, si
scivola.

COMMESSA:

Li ho persi, dove sono i miei piedi?

RAGAZZO:

Sotto c'è un lampione, li cerchiamo
al lampione.

Momento di silenzio

COMMESSA:

Gli vuoi cantare tanti auguri?

RAGAZZO:

Sarebbe carino.

COMMESSA:

Quanti anni compie?

RAGAZZO:

Non lo so.

COMMESSA:

Come fai a sapere che è il suo
compleanno?

RAGAZZO:

Non lo so, questo è il compleanno del

nostro incontro, due anni.

COMMESSA:

Auguri, dopo ti tiro le orecchie.

Il ragazzo e la commessa arrivano in fondo alle scale.

Scena 22

Marciapiede sotto al ponte - esterno - notte

C'è un ampio marciapiede lungo il fiume e qualche lampione acceso, non c'è nessuno, i due guardano sotto al ponte ma è molto buio e non si vede niente.

COMMESSA:

Non c'è.

RAGAZZO:

Come fai a dirlo?

COMMESSA:

C'è?

RAGAZZO:

Da qui non si vede, ci dobbiamo avvicinare.

COMMESSA:

Non potresti chiamarlo?

Il ragazzo guarda la commessa che ostenta indifferenza e poi decide di chiamare.

RAGAZZO:

(Chiama)

Marco, sono Damiano, ci sei?

Momento di silenzio.

BARBONE:

Dorme.

RAGAZZO:

(Alla commessa)

C'è, vieni.

COMMESSA:

(Spaventata)

Magari potrebbe venire lui.

Il ragazzo la guarda e rimane fermo, la commessa ha un'espressione implorante.

RAGAZZO:

Marco, c'è una persona che ti vuol conoscere.

COMMESSA:

(sottovoce al ragazzo)

Chi?

RAGAZZO:

Ti ha portato una sorpresa.

COMMESSA:

(sottovoce al ragazzo)

Io non gli do i tuoi jeans usati.

RAGAZZO:

Ed è carina da matti.

La commessa lo guarda sorpresa.

COMMESSA:

(sottovoce)

Grazie.

Da sotto il ponte sbuca il barbone un po' ciondolante, molto magro, sui cinquant'anni, con abiti e volto abbastanza curati per la vita che conduce. Si avvicina lentamente. Quando parla il barbone è leggermente balbuziente e molto pacato nei movimenti. Si ferma a due metri da loro.

BARBONE:

Damiano.

Il ragazzo gli va incontro e lo abbraccia.

RAGAZZO:

Marco, scusa l'orario, sarei

arrivato prima ma dovevo
assolutamente conoscere una ragazza,
ti presento Celeste.

COMMESSA:

(impacciata)

Auguri.

RAGAZZO:

Mi sono innamorato di lei.

La commessa guarda il ragazzo come se fosse
improvvisamente impazzito.

BARBONE:

Siete belli.

RAGAZZO:

Un pensierino per il nostro secondo
compleanno.

Il ragazzo consegna il pacco al barbone che lo prende.

BARBONE:

Posso aprirlo dopo?

RAGAZZO:

Quando ti pare. E' molto che non mi
passi a trovare, c'è una novità,
domani Sharon e Anna si sposano.
Veramente questa sera è capitato un
imprevisto e non vorrei che saltasse
tutto, comunque prima dell'imprevisto
mi hanno chiesto di invitarti al
matrimonio, ci tengono molto, dovresti
passare a casa mia domani pomeriggio
alle sei.

BARBONE:

Allora è questo che voleva dirmi.

RAGAZZO:

Chi?

BARBONE:

Anna.

RAGAZZO:

Hai visto Anna?

BARBONE:

Due ore fa.

RAGAZZO:

Due ore fa Anna era a un concerto.

BARBONE:

L'ho vista su un albero.

RAGAZZO:

(stupito)

Hai visto Anna su un albero?

BARBONE:

Urlava e si agitava.

RAGAZZO:

Anna si agitava su un albero?!

BARBONE:

Mi ha fatto paura.

RAGAZZO:

Sei sicuro?

BARBONE:

Si, sono scappato, dille che mi dispiace.

RAGAZZO:

Dov'era quest'albero?

BARBONE:

Al curvone della cava, in via delle fosse.

RAGAZZO:

(Sempre più stupito)

Laggiù? Marco, mi stai dicendo una

cosa impossibile, ti ricordi com'è
fatta Anna?

Il barbone non risponde e il ragazzo si rende conto di averlo offeso.

RAGAZZO:

E' che mi sembra proprio strano.
Anna cambia aspetto di continuo,
ogni tanto faccio fatica anch'io a
riconoscerla. Sono contento di
rivederti, domani pomeriggio alle sei
cerca di passare da me, scusa se
scappiamo subito ma la voglio proprio
vedere Anna che urla su un albero. Ci
racconteremo domani.

BARBONE:

Va bene, buona notte.

Il ragazzo riabbraccia il barbone.

RAGAZZO:

Ciao.

Poi lo lascia e prende la mano della commessa.

COMMESSA:

(impacciata)

E' stato un piacere conoscerla.

Scena 23

Scala del ponte - esterno - notte

I due ragazzi risalgono le scale per tornare al tandem.

RAGAZZO:

Cosa ne pensi?

COMMESSA:

Di Marco?

RAGAZZO:

Di Anna.

COMMESSA:

Non l'ho mai vista, non penso niente.

RAGAZZO:

Allora cosa pensi di Marco?

COMMESSA:

Non sembrava ubriaco.

RAGAZZO:

Anna che si agita di notte su un albero è difficile da credere.

COMMESSA:

Forse prendeva qualche frutto.

RAGAZZO:

E invece del concerto va a raccogliere frutta.

COMMESSA:

Forse non l'hanno fatta entrare e si è arrabbiata, è tua l'amica, tu la conosci.

RAGAZZO:

Doveva già essere a casa, non si sta su un albero più di due ore.

COMMESSA:

Però, anche se non ci credi, devi andare a controllare.

RAGAZZO:

Si ma prima ti accompagno a casa, mantengo le promesse.

Scena 24

Strada sopra il ponte - esterno - notte

I due ragazzi arrivano al tandem.

COMMESSA:

Quanto è distante questo albero?

RAGAZZO:

Più o meno cinque chilometri.

COMMESSA:

E la gamba quanti chilometri regge?

RAGAZZO:

Sta molto meglio, ce la può fare.

COMMESSA:

Comincio a domandarmi com'è la tua giornata tipo, le notti sono da urlo. Non insistere, lo sai che devo venire a quell'albero, risparmiamo fiato per il trabiccolo romantico.

La commessa sale sul tandem.

RAGAZZO:

Provo a sentire Sharon?

La commessa gli consegna il cellulare.

COMMESSA:

Chiedile se di recente hanno visto il film di Tarzan.

Il ragazzo compone il numero al cellulare.

RAGAZZO:

Ciao sono Damiano, Anna è arrivata? C'è un gran traffico, sono usciti tutti in una volta, sarà bloccata anche lei, qui è un gran casino, ti richiamo più tardi.

Non c'è nessuno in giro. Il ragazzo consegna il cellulare alla commessa e sale sul tandem. La commessa bussa sulla schiena al ragazzo.

RAGAZZO:

Posso aiutarla?

COMMESSA:

Il pilota prevede un viaggio tranquillo?

RAGAZZO:

Il pilota vorrebbe chiamarsi Toni, giocare a baseball, studiare scienze politiche, essere alto uno e ottantacinque, biondo con gli occhi verdi e abitare in via del Portico al numero tre.

COMMESSA:

E' un si?

Ripartono con il tandem e si allontanano.

Scena 25

Strada isolata - esterno - notte

Lungo una strada molto isolata, il tandem con i due ragazzi arriva ad una curva a gomito nei pressi di una cava abbandonata. Nella curva c'è un albero, sull'albero c'è una persona, sotto l'albero staziona un grosso cane e un motorino è dentro al fosso a fianco dell'albero. Il tandem si ferma a circa trenta metri dall'albero.

RAGAZZO:

Qualcuno sull'albero c'è.

COMMESSA:

Anche sotto.

RAGAZZO:

(alta voce)

Ehilà?

ANNA:

(Urla)

Sono qui, sull'albero, aiuto, vi prego, non mi abbandonate, non ce la faccio più, voglio scendere, portate via quel cagnaccio rognoso, vi pago ma non lasciatemi qui.

RAGAZZO:

Anna cosa ci fai sull'albero?

ANNA:

Gambette sexi, grazie al cielo sei arrivato, avevo bisogno delle tue domande idiote, mi stavo annoiando. Porteresti questo cane a fare un giro?

RAGAZZO:

Hai paura di un cane?

ANNA:

Ho la gamba con un morso, i pantaloni a brandelli, il motore nel fosso e sono permalosa, non gli parlo più. Lo convinci ad andare via?

RAGAZZO:

E sei su quell'albero dalle otto e mezza? Ti credono tutti al concerto.

ANNA:

(si rivolge al cane)

Cagnaccio rognoso lo senti? Non si merita un bel morso?

(torna a parlare a Damiano)

Il tempo vola sugli alberi, non mi ero accorta di stare qui da così tanto, grazie per avermelo ricordato. Ora che fai, conversazione o porti a spasso il cane?

RAGAZZO:

Non so se vuole venire a spasso.

ANNA:

Mostragli le gambette.

RAGAZZO:

E' rabbioso?

ANNA:

La rabbiosa è sull'albero.

Il ragazzo scende dal tandem e si avvicina lentamente al cane.

RAGAZZO:

(si rivolge alla commessa)

Rimani sul trabiccolo pronta a scappare.

COMMESSA:

Non è meglio chiamare il canile?

RAGAZZO:

A quest'ora non troviamo nessuno.

Il ragazzo fa qualche passo e il cane si alza e comincia a ringhiare contro il ragazzo. Il ragazzo si ferma e poi lentamente torna indietro.

RAGAZZO:

(Si rivolge ad Anna)

Non è socievole.

ANNA:

Tiragli dei sassi.

RAGAZZO:

Non ho molta mira, mettiti dietro un ramo.

ANNA:

Ci manca solo che mi prendi a sassate, lascia stare e chiama aiuto.

RAGAZZO:

(si rivolge alla commessa)

Prendo il tandem, se gli passo vicino mi corre dietro.

COMMESSA:

E se ti raggiunge?

RAGAZZO:

I marziani viaggiano più veloci della luce.

La commessa scende dal tandem e allunga il telefono al ragazzo.

COMMESSA:

Chiama aiuto, ti fa male una gamba.

Il ragazzo prende il telefono.

RAGAZZO:

Avviso Sharon, ormai sarà in coma.

(al telefono)

Ciao sono sempre io, so con chi ha passato la notte di addio al nubilato, si ma non può venire al telefono, la romanticona è su un albero e il pretendente è sotto con la coda e i denti aguzzi. E' caduta in un fosso e un cane l'ha convinta a salire su un albero, è ancora sull'albero, dalle otto e mezza, non sembra facile è un po' ringhioso, al curvone della cava abbandonata in via delle fosse, ce la metto tutta per riportarla entro domani sera, il matrimonio si farà stai tranquilla, appena può ti chiama, ciao.

Il ragazzo riconsegna il telefono alla commessa e sale sul tandem.

RAGAZZO:

Ora il prode cavaliere libererà la fanciulla prigioniera.

COMMESSA:

Chiama Matteo e Federico.

RAGAZZO:

Ti preoccupi per me? O non hai fiducia in me? Preferirei la prima.

COMMESSA:

E' la prima.

RAGAZZO:

Grazie, adesso ci starebbe un lungo bacio appassionato ma sospetto che verrebbe interrotto sul nascere, mi accontento così, posso già arrivare fino alla palla tonda e luminosa che non è una stella e si becca i versi dei poeti e dei lupi.

ANNA:

Stai dormendo?

RAGAZZO:

Arrivo. Aaaaaaah!!!

Il ragazzo parte a tutta velocità, urlando, con il tandem. Il cane inizialmente prende paura, poi rincorre, abbaiando, il ragazzo che si allontana lungo la strada. La commessa lo guarda e poi si avvicina all'albero.

ANNA:

C'è del coraggio in gambette sexi.

COMMESSA:

Vuoi una mano a scendere?

ANNA:

A scendere ce la faccio, però accetto una mano per tirare su il motore. Non so come avete fatto a trovarmi, ero disperata, contavo già di vedere l'alba.

COMMESSA:

Ti ha vista Marco, l'amico di Damiano.

ANNA:

Accidenti a lui, l'avrei fulminato, più urlavo e più scappava, se vi ha avvisato lo perdono, però se l'è presa comoda.

Anna è scesa dall'albero, ha i calzoni lacerati e una gamba ferita.

COMMESSA:

Sei ferita, chiamo l'ambulanza?

ANNA:

No è superficiale, proviamo a tirare fuori il motore, dopo faccio un salto al pronto soccorso.

Le due ragazze si fermano di fianco al fosso e guardano il motore dentro senza sapere come muoversi. Rimangono un attimo in silenzio.

COMMESSA:

Scendo nel fosso e provo a spingerlo, tu lo tiri da sopra.

ANNA:

No scendo io nel fosso, ci sono già stata, ormai lo conosco.

Anna scende nel fosso, c'è un rigagnolo di acqua scura, scivola e cade con il sedere nell'acqua.

ANNA:

(urlo)

Aaaah.

COMMESSA:

Ti sei fatta male?

ANNA:

No, ho fatto un bidè, come vedo dell'acqua devo subito farmi un bidè.

Anna si rialza con i pantaloni tutti bagnati.

ANNA:

Devo darti l'idea della perfetta imbranata.

COMMESSA:

No, se fai spesso il bidè sei molto pulita.

Le due ragazze si guardano un attimo e poi scoppiano entrambe a ridere.

ANNA:

Non mi sono presentata, Anna.

COMMESSA:

Piacere io sono Celeste.

ANNA:

Non ti do la mano, non ti conviene,
sono un mostro.

Anna cerca di spostare il motore.

ANNA:

Pesa una tonnellata.

E poi si piega e fruga con le mani nella borsa attaccata al motore.

ANNA:

Ho il cellulare nella borsa, ormai
è pieno d'acqua, da buttare.

COMMESSA:

Ce l'ho io un cellulare, tieni.

La commessa le allunga un cellulare.

ANNA:

No, chiamo più tardi, proviamo a
tirarlo su.

Anna da sotto cerca di alzare il motore e Celeste da sopra cerca di tirarlo. Tutti i dialoghi successivi sono mentre spingono e tirano il motore.

ANNA:

Non voglio rovinarti i vestiti.

COMMESSA:

Lavoro in un negozio di abbigliamento,
ho armadi pieni di vestiti.

ANNA:

Non ti ho mai vista, conosci da molto Damiano?

COMMESSA:

Da oggi.

ANNA:

Non sono sempre così, spero di non rovinare l'amicizia.

COMMESSA:

Mi sono divertita molto.

ANNA:

Sta a vedere che riusciamo a tirare fuori l'aggeggio infernale.

COMMESSA:

Ne sono sicura.

ANNA:

Un ultimo sforzo. Ehilà che forza!
Sei una scaricatrice di porto.

Il motore è uscito dal fosso.

COMMESSA:

Anche te non scherzi.

La commessa allunga una mano e aiuta Anna a risalire dal fosso, con l'altra mano tiene il motore.

ANNA:

Se parte andiamo a recuperare Gambette sexi, quel cane è un testardo, rischia di arrivare al confine.

Anna prova ad accendere il motore con il pedale ma il motore non parte.

COMMESSA:

Vuoi chiamare Sharon?

ANNA:

Prima voglio metterlo in moto. Come vi siete conosciuti?

COMMESSA:

In negozio, si è comprato una gonna.

ANNA:

Ah, che forte, se lo frequenti un po' ti accorgerai che è d'oro.

COMMESSA:

Posso provare anch'io?

ANNA:

Accomodati, se lo accendi sei una fata.

Comincia la commessa a tentare di accendere il motore senza successo mentre Anna si siede per terra.

ANNA:

Lascia stare, vieni qui, ci riposiamo un po' e dopo lo ributtiamo nel fosso.

La commessa si ferma e si va a sedere per terra di fianco ad Anna.

COMMESSA:

L'aggeggio infernale non parte, gambette sexi dovrà passare il confine.

ANNA:

Se la merita una vacanza.

COMMESSA:

Tu e Sharon come vi siete conosciute?

ANNA:

In traghetto, fianco a fianco tutta la notte a vomitare, facevamo gara per il lamento più straziante. Quando

siamo scese abbiamo preso lo stesso taxi. E' stato uno shock scoprire che ero innamorata di una donna. Ma è la cosa più bella che mi sia mai capitata.

COMMESSA:

Farete il viaggio di nozze?

ANNA:

Una crociera.

La commessa sorride, prende il cellulare e lo allunga ad Anna.

COMMESSA:

Se vuoi faccio un giro.

ANNA:

Basta segreti, adesso se qualcuno non ci ascolta urliamo più forte. Grazie.

Anna prende il telefono e si vedono i fari di due motori che arrivano, sono Matteo e Federico su due grossi motori. Si fermano di fianco alle due ragazze ancora sedute a terra.

ANNA:

Ci sono sempre le eccezioni, con loro che ascoltano vado io a farmi un giro.

Anna si alza con il cellulare e si allontana.

FEDERICO:

Tutta qui l'accoglienza? Dove va?

COMMESSA:

Telefona a Sharon.

MATTEO:

Chi aspettate?

COMMESSA:

E' il motore che non parte e Damiano si sta allontanando con un cane dietro.

Matteo scende dal motore e prova ad accendere quello di Anna.

MATTEO:

Sharon ci ha detto che è finita nel fosso, l'avete tirato fuori voi due?

COMMESSA:

Con tanta tigna.

FEDERICO:

Vado a recuperare Gambette sexi.

Federico riparte con il suo motore mentre Matteo continua a provare di accendere il motore di Anna e la commessa rimane seduta per terra.

MATTEO:

Non si è fatta male?

COMMESSA:

Da come spingeva su il motore direi di no, ha un po' di graffi e un morsino in una gamba.

MATTEO:

Se l'ha morsa, quel cane è spacciato.

Matteo riesce ad accendere il motore di Anna.

COMMESSA:

Si pensava di ributtarlo nel fosso, con noi non partiva.

MATTEO:

Ai motori non piace stare nei fossi.

Si avvicina Anna ancora al cellulare.

ANNA:

Si, sono qui, Matteo ha stregato il motore, è acceso, adesso arrivo, non ti muovere, un bacione lattughina.

Anna chiude il telefono e lo consegna alla commessa.

ANNA:

La mia compagna ha un cespuglio in testa, si è fatta verde.

MATTEO:

Domani ci attacchiamo i mirtilli.

ANNA:

Allora funziona ancora l'aggeggio infernale.

Anna sale sul motore acceso.

MATTEO:

Te la senti di guidare? Non hai un gran bell'aspetto.

ANNA:

Se contasse l'aspetto te saresti sempre a piedi.

MATTEO:

Rimani sulla strada, evita fossi e alberi.

COMMESSA:

Non aspettiamo Damiano?

ANNA:

Per come sono ridotta, ho bisogno urgente di fare una doccia, e poi un saltino al pronto soccorso, non mi piacciono i morsi degli sconosciuti.

MATTEO:

C'è Federico con lui, se la cavano. Ti porto a casa io.

Matteo sale sul motore. La commessa ha un attimo di esitazione e poi sale sul motore di Matteo.

ANNA:

(alla commessa)

Grazie ancora, se domani ti unisci
a noi mi faresti felice.

Anna si avvia in motore e subito dietro Matteo con la commessa.

Scena 26

Camera Celeste - interno - giorno

Mattina, si sentono suonare le campane. Celeste sta dormendo, si apre la porta della camera, entra sua madre e spalanca la finestra.

MAMMA:

Sono le dieci, non ti ho sentita
rientrare, che ora era?

COMMESSA:

(molto assonnata)

Presto.

MAMMA:

Non credo, dove sei andata dopo
il concerto?

COMMESSA:

Possiamo parlarne più tardi?

MAMMA:

Devi alzarti. Ti do cinque minuti.

La madre si ferma alla finestra per guardare fuori.

MAMMA:

C'è un ragazzo che gira in tondo
con un tandem.

Celeste alza la testa e la guarda incuriosita, poi si alza e va alla finestra. Fuori si vede Damiano sul tandem che gira in tondo senza mani e pedalando solo con un piede, stile numero da circo, con le mani saluta i due alla finestra.

MAMMA:

Lo conosci?

Celeste annuisce e guarda Damiano a bocca aperta.

MAMMA:

Vuole dirti qualcosa?

Celeste non risponde ed esce velocemente dalla stanza.

Scena 27

Strada casa di Celeste - esterno - giorno

Celeste, in pigiama, raggiunge Damiano sulla strada.

RAGAZZO:

Ho perso la buonanotte, non ce l'ho fatta a saltare il buongiorno.

COMMESSA:

Ti sei domandato se ci si sente in imbarazzo ad avere un ciclista che gira in tondo davanti alla finestra?

RAGAZZO:

Ti ho messo in imbarazzo?

COMMESSA:

Sul tuo trabiccolo sei molto vistoso, come rientro mi bombarderanno di domande.

RAGAZZO:

Mi dispiace. C'è un'altra cosa che devo dirti.

Momento si silenzio.

COMMESSA:

Quando la vuoi dire?

RAGAZZO:

Con il vestito della domenica me l'hai fatta dimenticare.

COMMESSA:

(leggermente imbarazzata)

Sono stata su adesso dal letto.

RAGAZZO:

Ce la fai ad essere alla statua
di Mazzini per le due?

COMMESSA:

Perché?

RAGAZZO:

Appena mi torna in mente ti avviso.

COMMESSA:

(Stupita)

Ti senti bene?

RAGAZZO:

Ho un vuoto di memoria, so solo che
è importante.

COMMESSA:

Ti succede spesso?

RAGAZZO:

Credo di no.

COMMESSA:

Mi avvisi quando ti passa?

RAGAZZO:

Spero di ricordarmi. Che ne dici?

COMMESSA:

Di cosa? Non pretenderai che venga
così senza sapere il motivo?

RAGAZZO:

Si.

COMMESSA:

Tu vieni realmente da un altro
pianeta. Alle due da Mazzini.

RAGAZZO:

Grazie. Ho svegliato la bella
addormentata.

COMMESSA:

No, ti ha anticipato mia mamma, mi
hai fatto la doccia fredda.

RAGAZZO:

E il principe azzurro la alzò con
una secchiata d'acqua. Sei splendida.

Il ragazzo fa per andarsene.

COMMESSA:

Damiano.

Il ragazzo si ferma e la guarda.

RAGAZZO:

Si?

COMMESSA:

Buongiorno anche a te.

Il ragazzo le sorride e poi si allontana.

Scena 28

Parco - esterno - giorno

Primo pomeriggio in un grande parco, sotto la statua di
Mazzini Celeste è seduta da sola. C'è poca gente nel
parco. Si avvicinano due ragazzi, Celeste li osserva
sempre più sorpresa. Uno dei due ragazzi si ferma a
trenta metri mentre l'altro avanza fino a lei.

TONI:

Ciao.

COMMESSA:

(Stupita)

Ciao.

TONI:

E' molto che aspetti?

COMMESSA:

(Sempre più stupita)

Dieci minuti.

TONI:

Di solito sono puntuale ma Gianni
è in ritardo cronico.

Toni indica il suo amico fermo ad una certa distanza,
questo saluta con una mano e Celeste ricambia il saluto
sempre molto sorpresa.

TONI:

Ho una partita di baseball tra un'ora,
non mi posso fermare.

COMMESSA:

Chi ti ha detto che ero qui?

TONI:

Un tuo amico, si è presentato questa
mattina, è stato mezz'ora a
descriverti ma ho capito solo adesso
chi sei. Ti vedo spesso in giro, sei
venuta anche a qualche partita.

COMMESSA:

Più o meno tutte.

TONI:

Volevo conoscerti ma non ho trovato
l'occasione giusta.

(Le allunga la mano)

Toni, lo sai già.

COMMESSA:

(Gli stringe la mano)

Celeste, anche te lo sai già.

TONI:

Per rompere il ghiaccio. Vieni alla
partita? Entri con me.

COMMESSA:

Cosa ti ha detto di preciso?

TONI:

Non posso dirlo. Voleva che fingessi di incontrarti casualmente ma non faccio l'attore.

COMMESSA:

E' alto, magro e gira in tandem?

TONI:

E' lui. Se vieni alla partita parliamo per strada.

COMMESSA:

Domenica prossima se ti va ancora.

TONI:

Giochiamo in trasferta, beviamo qualcosa insieme domani sera?

COMMESSA:

Mi dici cosa ti ha detto?

TONI:

Mi ha detto il tuo indirizzo, ti passo a prendere alle nove e mezza.

COMMESSA:

E' un tipo particolare, esagera molto, insomma non ti devi sentire in obbligo.

TONI:

Ti assicuro che è un piacere.

COMMESSA:

Non è uno scambio di favori?

TONI:

Hai poca stima di te stessa. Scusami se adesso fuggo ma sono in ritardo, mi farò perdonare domani sera.

COMMESSA:

Stendili tutti.

TONI:

Il primo fuori campo sarà per te.
Ciao.

Toni si allontana raggiungendo l'amico sotto lo sguardo incredulo di Celeste.
Celeste rimane perplessa, poi fa una chiamata con il cellulare.

COMMESSA:

Angela non sono sparita, ti ho chiamata io, lo ascolterò in cd, ho una novità, sai chi mi ha appena invitata a uscire? Toni, proprio lui, domani sera mi passa a prendere alle nove e mezza, è venuto lui a cercarmi, veramente gli ha detto qualcosa il ragazzo di ieri, quello con la gonna, non so cosa gli ha detto ma ha funzionato, faccio ancora fatica a crederci, al parco, sotto la statua di Mazzini, non subito, prima voglio scoprire cosa gli ha detto, dovrò conoscerlo meglio, va bene usciremo con tutta la squadra, ti richiamo più tardi, ciao.

Celeste mette via il telefono, si alza, si guarda attorno ma non c'è nessuno che conosce, sale sulla bicicletta e si allontana.

Scena 29

Strada casa di Damiano - esterno - giorno

Arriva all'ingresso della casa di Damiano, si ferma e suona il campanello ma non risponde nessuno, guarda le finestre in alto e prova a chiamare ad alta voce

COMMESSA:

Damiano!

Non risponde nessuno, si guarda attorno, risale sulla bicicletta e si allontana.

(parte in blu tagliata)

allora suona il campanello di Matteo e Federico, risponde Federico al citofono.

FEDERICO:

Benvenuto o benvenuta, se dici il tuo nome dopo il via risponderà subito Federico perché Matteo è chiuso in bagno da mezz'ora. Via.

COMMESSA:

Ciao sono Celeste, ci siamo incontrati ieri sera.

FEDERICO:

Celeste ti stavamo aspettando sali al terzo piano.

Federico chiude il citofono e apre la porta, Celeste rimane sorpresa e poi entra.

Scena 30

Ingresso casa ragazzi - interno - giorno

Arriva al terzo piano e trova la porta aperta dell'appartamento di Federico e Matteo.

COMMESSA:

Permesso.

Scena 31

Sala casa ragazzi - interno - giorno

FEDERICO:

Vieni, hai fatto bene a venire così presto, bello il tuo look, io detesto i vestiti da cerimonia.

Celeste è in maglietta e jeans.

COMMESSA:

Sto cercando Damiano, il matrimonio non è questa sera?

FEDERICO:

Si, tra cinque ore, ho pensato:
finalmente una donna che non si fa
aspettare.

Entra nella stanza anche Matteo.

MATTEO:

Ciao Celeste, accomodati, bevi
alcolici o rimaniamo su un frullato
di frutta?

COMMESSA:

Grazie non mi fermo, sto solo cercando
Damiano, non c'è in casa.

MATTEO:

Tutte le domeniche fa un salto al
cimitero, ti ha detto della sua
famiglia?

COMMESSA:

Si me ne ha parlato.

MATTEO:

Puoi aspettarlo qui, prima del
matrimonio passa da casa.

COMMESSA:

Grazie, devo chiedergli una cosa e
preferisco fare un giro al cimitero.

MATTEO:

Ci vediamo dopo?

COMMESSA:

Scusatemi, non credo di venire.

FEDERICO:

Tranquilla, nessun dovere, solo
piacere, è il nostro motto.

MATTEO:

Terremo la tua fetta di torta in
frigor, se vuoi proviamo a prenderti
al volo il bouquet, io salto alto.

FEDERICO:

E io faccio il solletico sotto le ascelle a tutte le rivali.

COMMESSA:

Posso aspettare il matrimonio del prossimo anno.

MATTEO:

Ricordati che andiamo in macchina, nessuna pedalata.

FEDERICO:

Mi piacerebbe arrivare in tandem e farmelo parcheggiare.

MATTEO:

Saremo anche larghi in macchina senza Federico. Puoi deciderlo entro le diciannove e trenta, dopo rimane solo il tandem.

COMMESSA:

Va bene, mediterò a fondo per le prossime cinque ore.

FEDERICO:

Se arriva gambette sexi cosa gli diciamo?

COMMESSA:

Niente, preferisco fargli una sorpresa.

MATTEO:

Ti accompagno.

FEDERICO:

Io invito le persone a entrare e lui le porta fuori.

MATTEO:

Provo a convincerle di tornare a trovarci.

COMMESSA:

Tornerò a prendere la mia fetta di
torta.

MATTEO:

Se gambette sexi ti scappa diccelo
che lo leghiamo.

COMMESSA:

Va bene, vi porterò la corda. Ciao.

Scena 32

Strada casa di Damiano - esterno - giorno

La commessa torna alla sua bicicletta, sale e si
allontana.

Scena 33

Ingresso cimitero - esterno - giorno

Arriva all'ingresso del cimitero, scende, appoggia la
bicicletta ed entra.

Scena 34

Cimitero - esterno - giorno

Gira per il cimitero ma non incontra Damiano.

Scena 35

Ingresso cimitero - esterno - giorno

Risale sulla bicicletta e si avvia.

(tagliata fin qui)

Scena 36

Strada sopra il ponte - esterno - giorno

Arriva al ponte ai Caduti e si ferma di fianco alla
scalinata già fatta nella notte precedente, appoggia la
bicicletta.

Scena 37

Scala del ponte - esterno - giorno

Scende la scalinata.

Scena 38

Marciapiede sotto al ponte - esterno - giorno

In fondo alla scalinata guarda sotto il ponte e si vede che qualcuno sta dormendo a terra sotto dei cartoni. Si avvicina lentamente al barbone e si ferma a dieci metri di distanza, non si riesce a capire se il barbone è Marco.

COMMESSA:

(Titubante e piano, come se non volesse disturbare)
Marco?

Non si muove, Celeste si avvicina un po' e prova a chiamare più forte.

COMMESSA:

Marco?

Da sotto i cartoni alza la testa un barbone mai visto e guarda Celeste con occhi assonnati.

COMMESSA:

Mi scusi, pensavo fosse Marco.

BARBONE DUE:

E' venuto a prenderlo Damiano.

COMMESSA:

Sa dove sono andati?

BARBONE DUE:

Si ma non la conosco.

COMMESSA:

Mi chiamo Celeste, veramente sto cercando Damiano, sono venuta per sapere se Marco sapeva dove trovarlo.

BARBONE DUE:

Sei innamorata di Damiano?

COMMESSA:

No, ho bisogno di una informazione.

BARBONE DUE:

E' molto che conosci Damiano?

COMMESSA:

Da ieri.

Il barbone si mette a sedere per terra appoggiando la schiena a un muro.

BARBONE DUE:

Ho capito chi sei, mi ha parlato di te.

COMMESSA:

Chi?

BARBONE DUE:

Come è andata con Toni?

COMMESSA:

(stupita)

Toni chi?

BARBONE DUE:

Il giocatore di baseball, non dovevi incontrarlo?

COMMESSA:

E' una questione personale, non pensavo fosse argomento pubblico.

BARBONE DUE:

Gli dico che sei passata per ringraziarlo.

COMMESSA:

Veramente preferirei ringraziarlo di persona.

BARBONE DUE:

Non so se gli fa bene incontrarti.

COMMESSA:

Perché?

BARBONE DUE:

Magari posso darti io l'informazione

che cerchi.

COMMESSA:

Se non mi vuole dire dov'è va bene,
me ne vado.

BARBONE DUE:

Se stai cercando solo un'informazione
cosa importa chi te la da.

COMMESSA:

Lei non può dirmi quello che voglio
sapere.

BARBONE DUE:

Vuoi sapere cosa ha detto a Toni?

La commessa rimane sbalordita.

COMMESSA:

Si.

BARBONE DUE:

Gli ha detto quelle poche cose che
gli hai detto te ieri sera.

COMMESSA:

E a quante persone ha detto quelle
poche cose?

BARBONE DUE:

Solo a quelle necessarie.

COMMESSA:

A lei le ha dette?

BARBONE DUE:

Si.

COMMESSA:

Preferisco non sapere quante sono
le persone necessarie. Adesso mi
dice dov'è?

BARBONE DUE:

Lo vuoi ancora incontrare?

COMMESSA:

Avevo paura quando sono scesa qui sotto, ora comincio a provare una certa rabbia.

BARBONE DUE:

Hai avuto l'informazione che cercavi, per quale motivo lo cerchi?

COMMESSA:

E lei per quale motivo non me lo vuole dire?

BARBONE DUE:

Sono molto affezionato a Damiano.

COMMESSA:

Cosa significa? Anch'io gli sono amica.

BARBONE DUE:

Potresti fargli molto male.

COMMESSA:

Ho capito, lei fa parte del gruppo alcolisti, ci rinuncio, è stato un piacere incontrarla.

Celeste fa per andarsene.

BARBONE DUE:

Aspetta, ho bisogno anch'io di una informazione.

Si ferma e lo guarda perplessa.

BARBONE DUE:

Se ti dicessi dove puoi incontrare Damiano domani sera verso le nove e mezza, ci vai?

La commessa lo guarda stupefatta e rimane un attimo in silenzio.

COMMESSA:

Perché proprio domani sera alle nove e mezza?

BARBONE DUE:

So dove trovarlo.

COMMESSA:

Mi state prendendo in giro? E' un piano diabolico. Lo sa che domani sera mi incontro con Toni.

BARBONE DUE:

Allora ha funzionato! Congratulazioni. No non sapevo dell'appuntamento con Toni, ne sono felice e quando lo saprà sarà felice anche Damiano.

La commessa continua a fissarlo incredula.

COMMESSA:

Se è così amico di Damiano come mai non mi ha parlato di lei?

BARBONE DUE:

Vi conoscete da ieri ci sono argomenti migliori di cui parlare.

COMMESSA:

Perché non mi dice dove trovarli adesso?

BARBONE DUE:

Se lo vuoi sapere ti devi sedere al mio fianco.

Il barbone sistema dei cartoni per fare posto a Celeste mentre lei lo guarda impaurita.

COMMESSA:

Sento benissimo anche da in piedi.

BARBONE DUE:

Sono io che non mi sento a mio agio
a guardarti dal basso.

COMMESSA:

Facciamo che si alza lei.

Il barbone rimane fermo, Celeste lo guarda a lungo e poi
si siede sui cartoni al suo fianco.

BARBONE DUE:

E' andato a noleggiare un vestito
per Marco, non so dove, però alle
sette lo trovi a casa, questa sera
va a un matrimonio.

COMMESSA:

Lo sapevo già del matrimonio, volevo
incontrarlo prima. E' una bella fatica
parlare con lei.

Celeste si rialza.

BARBONE DUE:

Ti sei seduta, ci tieni a lui, vacci
cauta, il suo cuore ha resistito
molto ma tutto ha un limite.

Celeste lo guarda sbalordita e il barbone si rimette a
dormire.

Scena 39

Sala casa di Damiano - interno - sera

Nell'appartamento di Damiano c'è Marco fermo in piedi con
addosso un elegantissimo frack con tuba, Damiano lo sta
scrutando.

RAGAZZO:

Prova a fare una espressione nobile?

Il barbone fa una smorfia ridicola e schifata.

RAGAZZO:

Perfetta, questa sera sarai un Duca.

BARBONE:

Quale?

RAGAZZO:

Il Duca Sottoponte. Adesso tocca
a me, aspettami in terrazza.

Il barbone va in terrazza.

Scena 40

Terrazza - esterno - sera

In terrazza c'è Sharon con Federico. Sharon ha un vestito molto elegante, in tinta con i capelli verdi, Federico è in calzoncini, canottiera e ciabatte.

SHARON:

(a Federico)

Vestito così non vieni.

FEDERICO:

Devo mettermi la cravatta.

SHARON:

La metti in fronte?

FEDERICO:

In vita, che ci ondoli bene davanti.

SHARON:

Vestito così non vieni.

Sharon e Federico si girano incantati a guardare Marco e questi gli mostra la smorfia schifata.

FEDERICO:

Uaoo, sei un incanto.

BARBONE:

Sono il Duca Sottoponte.

SHARON:

(preoccupata)

Dov'è Gambette sexi?

BARBONE:

Si veste.

FEDERICO:

Con un duca devo cambiare abito,
scusatemi.

Federico se ne va.

SHARON:

L'hai convinto a cambiarsi, è già
una conquista. Ci sediamo?

Marco porge la sedia a Sharon per farla sedere.

SHARON:

(meravigliata)

Grazie.

Marco ricambia con la smorfia ridicola e entrambi si
siedono. Arriva Matteo con un abito scuro molto elegante,
si è fatto i capelli molto gialli e ricci e ha un paniere
di vimini chiuso in mano.

MATTEO:

(a Sharon)

Sei una goccia di rugiada su una
foglia di betulla.

SHARON:

Non sono sudata, luccico per i
brillantini.

MATTEO:

Perché spreco tempo con i
complimenti.

SHARON:

Te sembri un truciolo di susino su
un ramo di fico.

MATTEO:

Hai lanciato la moda capelli alla
super eroe, io sono l'uomo torcia.

SHARON:

Io non sono Hulk! Hai portato la
merenda?

MATTEO:

Ho portato le bomboniere.

SHARON:

Davvero?! E' un pensiero troppo
carino per essere tuo, posso
vederle?

MATTEO:

Gli invitati sono tanti, dovrai
fare delle preferenze.

Matteo apre il paniere e Sharon urla, il paniere è pieno
di rane.

SHARON:

Aaaah!!!

MATTEO:

Devi distribuirle con moderazione,
non bastano per tutti.

SHARON:

Sono schifose!

MATTEO:

Sei la regina della stagno o Hulk,
scegli.

SHARON:

Hulk.

Arriva Anna con un vestito elegante giacca e pantaloni.

ANNA:

Chi osa spaventare la mia sposa?

MATTEO:

Non vi dovete vedere prima del
matrimonio.

ANNA:

Anche te sarebbe meglio non vederti
mai.

SHARON:

Mi hanno spaventato le bomboniere.

MATTEO:

Ci ho messo una settimana per
rimediarne tante.

Anna guarda nel paniere le rane.

ANNA:

Il fosso di ieri era pieno di
bomboniere.

SHARON:

Quelle al matrimonio ci vengono con
le loro zampine.

MATTEO:

Pensavo di lasciarle nel prato, tipo
self service.

Anna nota Marco.

ANNA:

Accidenti che eleganza.

Marco si alza in piedi e fa la smorfia schifata.

ANNA:

Cosa significa?

SHARON:

E' un duca.

BARBONE:

Il duca Sottoponte.

ANNA:

Onorata.

Marco si risiede.

SHARON:

No, il gobbo no!

Arriva Damiano vestito elegante con abito scuro e in testa il cappello giallo con la scritta macho, sulla schiena si è fatto una grande gobba.

RAGAZZO:

Sono il portafortuna della serata, quando ne sentite bisogno date una toccatina alla gobba e la vita tornerà a sorridere.

SHARON:

A me viene da piangere.

ANNA:

Non bastava un cornetto?

RAGAZZO:

L'alternativa era la pancia da gestante, ma non mi donava.

ANNA:

Con la gobba migliori molto.

SHARON:

E quel cappello?

RAGAZZO:

Non ci stava nel cassetto.

SHARON:

Sembriamo dei saltimbanchi, non ci faranno entrare.

MATTEO:

Abbiamo un regolare invito,

scriveteci i nomi.

Matteo distribuisce a tutti un invito.

ANNA:

Diamoci un tema, cantanti, attori,
personaggi storici.

RAGAZZO:

Animali. Io sono Bruno Orso.

MATTEO:

Io Gianni Barba.

BARBONE:

Duca Sottoponte.

SHARON:

E ci danno anche la pedata nel
posteriore.

ANNA:

Rosa Fenicottero.

SHARON:

Ti ci metti anche te? Va bene,
Azzurra Balenottera.

Tutti scrivono il nome passandosi una penna.

ANNA:

Dove si è infilato Federico?

MATTEO:

Si sta cambiando.

SHARON:

Vagli a mettere fretta.

Arriva Federico tutto vestito di nero, con un grande
mantello nero, ha il viso sbiancato con due pestoni sotto
gli occhi. Sharon lo guarda inorridita.

SHARON:

Che è?

Tutti si girano a guardare Federico che avanza con enfasi.

FEDERICO:

Un duca merita la compagnia di un conte, ho anche i denti.

Prende dalla tasca dei denti da Dracula.

SHARON:

A lui piantano pure un paletto.

ANNA:

Infila i dentoni prendi l'invito e scrivi Checco Tri, siamo in ritardo.

Tutti si alzano per andare via.

FEDERICO:

Chi è Checco Tri?

ANNA:

Come ci dividiamo?

MATTEO:

Le due spose devono arrivare separate, Federico con te e tutti gli altri con me.

FEDERICO:

Guido io, oggi devi farti portare.

ANNA:

Se graffi la macchina i denti te li metto in un posto nuovo.

MATTEO:

Ci aspettiamo all'ingresso, entriamo insieme.

SHARON:

Ci facciamo malmenare insieme.

Il ragazzo avvicina la gobba a Sharon.

RAGAZZO:

Hai bisogno di una toccatina, la
vita tornerà a sorridere.

Sharon tocca la gobba al ragazzo.

SHARON:

Funziona, sembrate tutti dei
buffoni.

Il barbone si alza, fa la smorfia schifata e si avvia
dietro agli altri per ultimo.

Scena 41

Strada casa di Damiano - esterno - sera

Matteo apre la porta di un garage e sale sull'auto per
uscire.

Scena 42

Automobile - interno - sera

Dentro l'auto al suo fianco c'è Sharon e dietro il
ragazzo e il barbone. Dentro l'auto si sente forte il
gracidare delle rane.

SHARON:

(preoccupata)

Perché urlano tanto le bomboniere?

MATTEO:

Stanno cantando.

SHARON:

E' una canzone lunga?

RAGAZZO:

Dura tutta la notte.

SHARON:

Accendiamo la luce.

RAGAZZO:

Devo aprire il coperchio, potrebbero
uscire.

SHARON:

Lasciale cantare.

MATTEO:

Vado a chiudere il garage.

Matteo ha tolto la macchina e scende per chiudere la porta del garage. Il ragazzo guarda verso la porta di ingresso del suo appartamento e vede,

Scena 43

Strada casa di Damiano - esterno - sera

ferma, Celeste in un bellissimo abito da sera.

Scena 44

Automobile - interno - sera

RAGAZZO:

E' Celeste! Viene al matrimonio,
tieni.

Il ragazzo consegna al barbone il paniere ed esce dalla macchina per andare incontro a Celeste.

Scena 45

Strada casa di Damiano - esterno - sera

RAGAZZO:

(chiama)

Celeste.

La ragazza si gira e lo vede.

COMMESSA:

Ciao, temevo di essere arrivata
troppo tardi.

RAGAZZO:

Avevo capito che non saresti venuta.

COMMESSA:

L'ho deciso all'ultimo minuto.

RAGAZZO:

Sei una favola.

COMMESSA:

Hai qualcosa dietro la schiena.

RAGAZZO:

La gobba porta fortuna, se sapevo che venivi mi vestivo diversamente.

COMMESSA:

Posso toccarla?

RAGAZZO:

Sta lì per questo.

Celeste gli tocca la gobba.

COMMESSA:

Sarai palpato da tutti i superstiziosi.

RAGAZZO:

Dipende dove la sposto.

MATTEO:

(ad alta voce verso i due ragazzi)
Venite o tubate?

Il ragazzo prende la commessa per mano.

RAGAZZO:

Vieni.

Salgono tutti in macchina.

Scena 46

Automobile - interno - sera

Dietro ci sono Damiano, Marco nel mezzo e Celeste. Matteo è alla guida e parte.

SHARON:

Ciao Celeste, non ti immagini quanto sia felice di vederti.

COMMESSA:

Grazie, sono felice anch'io. Ci sono delle rane?

MATTEO:

Rane? No, avete visto delle rane?

SHARON:

Per carità.

MATTEO:

Se intendi questo ronzio sono le bomboniere.

Il ragazzo apre il coperchio del paniere e mostra le rane.

RAGAZZO:

Ecco le bomboniere.

La commessa le guarda schifate.

COMMESSA:

Sono molto verdi.

Il barbone alza il cappello per presentarsi.

BARBONE:

Duca Sottoponte.

La commessa lo guarda senza capire.

RAGAZZO:

(A Matteo)

Hai un invito per Celeste?

MATTEO:

Eccolo.

Matteo prende dalla giacca un biglietto e lo allunga dietro a Damiano.

RAGAZZO:

Devi inventarti un nome che derivi da un animale.

SHARON:

Io sono Azzurra Balenottera, figurati
se mi fanno entrare.

COMMESSA:

Tipo Daria Drome?

RAGAZZO:

Geniale, siamo la coppia con la gobba.

Il ragazzo scrive il nome sul biglietto e lo da' a
Celeste.

COMMESSA:

Non manca qualcuno?

MATTEO:

Anna e Federico vengono con la
macchina di Anna, ci troviamo
all'ingresso.

SHARON:

Tutti insieme facciamo orrore,
dobbiamo entrare prima che si
riprendano.

Scena 47

Garage ragazzi - interno - sera

All'interno di un altro garage Federico sta tentando di
aprire la serratura del portone mentre Anna aspetta
dietro.

ANNA:

Hai bisogno di sangue fresco?

FEDERICO:

E' più dura del solito, c'è qualcosa
che la blocca.

ANNA:

Provo io?

FEDERICO:

La apro quattro volte al giorno, ce

la posso fare.

Poi Federico si gira verso Anna.

FEDERICO:

Ho cambiato idea, prova te.

Consegna nelle mani di Anna un pezzo di chiave, Anna la guarda inorridita.

ANNA:

Dov'è l'altro pezzo della chiave?

FEDERICO:

Ne manca un pezzo?

ANNA:

No, hai rotto la chiave nella serratura, perché hai forzato tanto?

FEDERICO:

Sono molto forte.

ANNA:

Abbiamo dentro anche i motori. Adesso mi porti al galoppo sulle spalle.

FEDERICO:

Damiano ha fuori il suo tandem.

ANNA:

Te lo scordi, mi offri un taxi.

Scena 48

Automobile - interno - sera

Si torna all'interno dell'auto, il rumore delle rane è molto forte.

COMMESSA:

Sono un po' chiassose le bomboniere, come fate per farle passare?

MATTEO:

Prenderà a tutti un forte attacco di

tosse, dobbiamo sovrastare il rumore.

Sharon lo guarda disgustata.

SHARON:

Posso sputare il catarro?

Celeste si rivolge a Damiano.

COMMESSA:

Ho conosciuto un tuo amico oggi.

RAGAZZO:

Chi?

COMMESSA:

Non gli ho chiesto il nome, dormiva sotto il ponte ai caduti.

RAGAZZO:

Conosco molti che dormono sotto al ponte.

COMMESSA:

Mi conosceva, gli hai raccontato tutto di me.

RAGAZZO:

Ho parlato di te solo con Marco.

Entrambi si girano a guardare il barbone e lui fa l'espressione schifata.

Scena 49

Strada cinema Astra - esterno - sera

Sul tandem Federico è davanti e dietro Anna. Pedala solo Federico, è molto veloce e il suo mantello sbatte in faccia ad Anna.

ANNA:

Togliti il mantello!

FEDERICO:

Non ti agitare che mi sbilanci.

ANNA:

Mi sbatte in faccia.

FEDERICO.

Siamo in velocità e in ritardo,
adesso non freno.

ANNA:

Allora freno io.

Anna frena e si fermano.

FEDERICO:

Non potevi girare la faccia di lato?

ANNA:

Non potevi vestirti come un essere
intelligente?

Federico si gira verso Anna e si vede il volto di Anna in
un completo mascherone di trucco.

FEDERICO:

Chi sei? Non ti conosco.

ANNA:

Cos'è un'altra dimostrazione di
infermità mentale?

FEDERICO:

Sei te Anna la sotto?

ANNA:

Il trucco!

Anna prende uno specchietto dalla borsetta, si guarda e
fa un gran urlo.

ANNA:

Aaaahh!!! Ci ho messo un'ora a
truccarmi.

Federico si toglie il mantello.

FEDERICO:

Se ti può consolare mi tolgo il mantello.

ANNA:

Devo tornare a casa a prendere il latte detergente.

FEDERICO:

Guarda che stai bene così.

ANNA:

Chiamo Sharon, le spiego che ce l'hai messa tutta ma il tuo compito era troppo al di sopra delle tue capacità.

Anna tira fuori un cellulare.

Scena 50

Automobile - interno - sera

Si torna all'auto con i cinque a bordo. Suona un cellulare e Sharon risponde.

SHARON:

Ciao stiamo arrivando. Cosa? Non ci posso credere, non ti preoccupare noi siamo davanti all'ingresso, scendiamo e Matteo ti passa a prendere, aspettalo lì, è sicuro, ti amo e ti aspetto, ciao.

Sharon mette via il cellulare e si rivolge a Matteo.

SHARON:

Anna ti aspetta davanti al cinema Astra, lasciaci qui.

MATTEO:

Cos'è successo?

SHARON:

Non ho capito bene, ho capito solo che Federico deve arrivare in tandem.

Scena 51

Ingresso giardini - esterno - sera

L'automobile di Matteo si ferma vicino all'ingresso di un giardino grande e illuminato a festa, scendono dall'auto Sharon, Damiano, Celeste e il barbone e l'auto riparte. Sharon si siede su un muretto e al suo fianco si siede il barbone. Damiano e Celeste restano in piedi.

SHARON:

Faremo tardi, non aspettano di certo noi per iniziare.

RAGAZZO:

La sposa è sempre in ritardo, c'è ancora un sacco di tempo.

Si vede arrivare l'auto con la sposa, il cancello si apre e l'auto entra nel giardino.

BARBONE:

Questa sposa ha fretta.

Il ragazzo prende per un braccio Celeste e la sposta di qualche metro.

RAGAZZO:

Come hai fatto a conoscere un mio amico che dormiva sotto al ponte?

COMMESSA:

Ti cercavo.

RAGAZZO:

Sei andata da sola sotto al ponte?

COMMESSA:

Si.

RAGAZZO:

E' un gesto bellissimo.

COMMESSA:

In realtà mi ha un po' inquietato, posso farti una domanda?

RAGAZZO:

Certo.

COMMESSA:

Cosa fai domani sera verso le nove e mezza?

RAGAZZO:

Perchè?

COMMESSA:

Ha detto che sapeva dove trovarti.

RAGAZZO:

E' la serata delle storie, ci ritroviamo sotto al ponte e raccontiamo le storie della settimana, vere o inventate, dipende.

SHARON:

(Rimanendo seduta sul muretto ad alta voce)
Qualcuno arriva.

Tutti si girano verso la strada e si vede arrivare Federico a piedi, con i calzoni strappati e scorticato, tiene in mano il tandem di Damiano con il manubrio tutto piegato e la ruota storta, nella ruota ci sono ancora dei brandelli del mantello da Dracula.

RAGAZZO:

Cos'è successo?

FEDERICO:

Si è infilato il mantello nella ruota e sono caduto, scusa ti ho rovinato il tandem.

RAGAZZO:

Ti sei fatto male?

FEDERICO:

Un pochino alla gamba.

SHARON:

Dov'è Anna?

FEDERICO:

In macchina con Matteo, ha dimenticato qualcosa a casa.

RAGAZZO:

Non pensare al tandem, appena torna Matteo facciamo un salto al pronto soccorso.

Sharon si guarda attorno.

SHARON:

E dove sono le bomboniere?

Tutti si guardano attorno ma non si vede il cesto con le rane.

Scena 52

Automobile - interno - sera

Si torna dentro l'auto, Matteo guida e al suo fianco c'è Anna, di colpo decine di rane da dietro saltano addosso ad Anna e Matteo.

ANNA:

(Grande urlo di terrore)

Un mostro, due, tre, aaaaaaahhh!!!

Anna si getta di colpo su Matteo.

MATTEO:

(Urla)

Ferma sono le rane!

La macchina sbanda e va a sbattere contro un albero.

Scena 53

Quercia - esterno - sera

Si aprono immediatamente le due portiere e fiondono fuori dalla macchina Anna e Matteo.

ANNA:

(continua a urlare isterica e a frugarsi addosso)

Aaaahhh!!! Che schifo, le ho nel

vestito, sono dappertutto, aiutami,
tirale fuori.

Matteo in piedi e impietrito si ferma a guardare l'auto
contro l'albero.

MATTEO:

Cazzo! Ho sfasciato la macchina!

Scena 54

Ingresso giardini - esterno - sera

Si ritorna agli altri che aspettano davanti all'ingresso
del giardino, in piedi vicino a Federico. Suona il
cellulare di Federico e Federico risponde pacato.

FEDERICO:

Si? Va bene, arriviamo.

Federico chiude il cellulare.

FEDERICO:

(parla molto pacato)

Matteo si è infilato contro un albero,
non si sono fatti niente e ci
aspettano alla quercia dopo il cinema
Astra.

Tutti rimangono in silenzio e si guardano in faccia, poi
Sharon si rivolge al barbone.

SHARON:

Andiamo duca.

Tutti ripartono a piedi lungo la strada. Federico gira il
tandem e continua a portarlo a mano. Celeste ferma per un
braccio Damiano. Sharon, il barbone e Federico proseguono
mentre Damiano e Celeste rimangono fermi in piedi.

COMMESSA:

Ho bisogno di parlarti.

Il ragazzo la guarda sorpreso.

COMMESSA:

Sono tre anni che ho una cotta per

Toni, vado a vedere tutte le partite di baseball solo perché c'è lui, oggi è venuto all'appuntamento e mi passa a prendere domani sera alle nove e mezza. Ti ho cercato per ringraziarti ma quel tuo amico non mi voleva dire dov'eri perché ti avrei fatto del male, non lo so se ha ragione, sei una persona speciale, meriti il massimo ma io non te lo posso dare. Lascio a te la decisione, vuoi continuare a vedermi solo come amica?

Il ragazzo rimane impietrito a fissarla e dopo una pausa.

RAGAZZO:

Questa sera quando ti ho vista davanti alla mia porta, ho avuto la sensazione che il cuore balzasse fuori da un orecchio, lo so che non mi dovevo illudere, venire questa sera è stato un gesto molto carino. Sono un credulone, ho pensato, ha scelto me, non è uscita con Toni. Ti sono piombato addosso come un uragano, ti devo delle scuse, però sono più fragile di quello che sembra, non ce la faccio a vederti sapendo che stai con Toni, preferisco salutarti qui.

Il ragazzo si toglie la gobba dalla schiena.

RAGAZZO:

Considerando la serata non sarò mai più superstitioso. La gobba non ha funzionato.

Il ragazzo abbraccia Celeste e le da un bacio su una guancia.

RAGAZZO:

Ti auguro tanta felicità, anche te sei una persona speciale e meriti il massimo.

Poi il ragazzo si gira e si avvia a piedi dietro a Sharon, il barbone e Federico molto più avanti. Celeste rimane ferma a guardarlo.

Scena 55

Strada casa di Damiano - esterno - giorno

Mattino, si apre la porta dell'appartamento di Damiano e lui esce in strada in perfetto abito da impiegato,

Scena 56

Fermata autobus - esterno - giorno

arriva alla fermata dell'autobus e sale sull'autobus.

Scena 57

Ufficio - interno - giorno

All'interno di un grande ufficio ci sono una ventina di ragionieri, parlano, scherzano, girano, solo Damiano è davanti al suo computer e inserisce fatture in silenzio senza alzare lo sguardo.

Scena 58

Fast food - interno - giorno

Pausa pranzo in un fast food, Damiano è seduto da solo e mangia un quadretto di pizza guardando la gente che passa davanti alla vetrata.

Scena 59

Fermata autobus - esterno - sera

Sera, si ferma l'autobus e scende Damiano, si toglie la giacca mentre cammina

Scena 60

Strada casa di Damiano - esterno - sera

e rientra in casa.

Scena 61

Strada sopra il ponte - esterno - notte

Notte, Damiano cammina da solo lungo la strada che porta al ponte ai caduti, non c'è nessuno in giro. Arriva alla scalinata che scende sotto al ponte,

Scena 62

Scala del ponte - esterno - notte

mentre scende, da sotto il ponte si sentono delle voci che parlano animatamente e ridono, sono tutti molto allegri, rallenta il passo per cercare di capire cosa dicono e cominciano a distinguersi le parole.

BARBONE DUE:

Dobbiamo convincerlo a rimetterla.

BARBONE 3:

Non lo farà mai, bisogna fargli perdere una scommessa.

BARBONE:

Per te indosserebbe anche un reggiseno.

Sghignazzate varie.

COMMESSA:

Io l'ho già visto e mi è bastato, se lo volete vedere dovete convincerlo voi.

Il ragazzo rimane sbalordito e incredulo e prova ad avvicinarsi piano per ascoltare meglio senza farsi vedere.

Scena 63

Marciapiede sotto al ponte - esterno - notte

BARBONE QUATTRO:

E la voleva mettere senza le mutande?

COMMESSA:

Così si indossa il kilt.

BARBONE CINQUE:

E' comodo per andare in bagno.

Sghignazzate varie.

COMMESSA:

Però mi interrompete troppo spesso,

non finirò mai la storia.

BARBONE DUE:

Continua, continua.

COMMESSA:

Mentre mi aspettava davanti allo stadio ha fatto colpo su una banda di bulletti che andavano al concerto.

BARBONE QUATTRO:

Deve essere sexi con le gonne.

COMMESSA:

Uno del gruppo gli ha fischiato dietro e lui gli ha risposto: "Checco sei carino ma lo sai che non ti funziona".

Sghignazzate varie.

Scena 64

Scala del ponte - esterno - notte

Si inquadra il volto di Damiano estremamente commosso, una lacrima gli scende sulla guancia, l'inquadratura rimane sempre sul volto di Damiano che inizia a piangere mentre continua la storia.

COMMESSA:

I cinque bulletti non l'hanno presa bene ma lui li ha affrontati da solo, dovevate vederlo in azione, li ha colpiti ripetutamente con l'occhio, il mento, la faccia, la pancia, era una furia.

Si sentono delle risate più rumorose mentre Damiano piange più rumorosamente. Partono i titoli di chiusura del film sul primo piano di Damiano che continua a piangere, sempre più come sfogo liberatorio, sul racconto della commessa e le risate dei barboni.

COMMESSA:

Siamo dovute intervenire io e le mie amiche per fermarlo, voleva colpirli anche con il naso.

Sempre sghignazzate rumorose e pianto rumoroso di Damiano.

COMMESSA:

Vederlo in azione, così forte e sicuro di sé, mi ha fulminato, ho un debole per gli uomini duri, come l'ho visto ho capito, questo è l'uomo che mi saprà proteggere e non ho resistito all'impulso di seguirlo.

Le risate dei barboni sono molto fragorose e Damiano scoppia nel pianto a diretto, si alza la musica fino a coprire il pianto e le risate.